LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione [illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] cent. 15 [illegible] — Per le rubriche: [illegible] in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [illegible] alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le solenni feste di Genova per l'inaugurazione dei lavori portuari
L'INTERVENTO DEI SOVRANI.
(Per telefono alla *Stampa*).

Genova, 27, ore 16.

L'ANIMAZIONE DELLA CITTÀ.

Il tempo è splendido. La città ed il porto sono completamente imbandierati. I giornali pubblicano articoli di benvenuto, in cui salutano con devozione e reverenza gli augusti Sovrani, nonchè il ministro Fortis. I muri sono tappezzati di patriottici manifesti dei vari Sodalizi.

Lungo le vie che percorrerà il corteo reale sono disposte le truppe per fare ala al passaggio. La folla comincia ad occupare i migliori punti per assistere al passaggio del corteo reale. I balconi e le finestre di via Venti Settembre e di via Edera sono addobbati con arazzi. La stazione di Brignole è decorata con trofei, bandiere e fiori.

All'interno della stazione, sulla piattaforma ove scenderanno i Sovrani, è stato steso un ricco tappeto rosso a fiorami bianchi. Si nota dappertutto una grande profusione di piante e di fiori. L'ampio piazzale Verdi, prospiciente la stazione, è già gremito di folla, così pure le alture che dominano la stazione.

Sono arrivate le navi *Queen*, *Golliath*, *Venus*, *Mallard* e *Quail*, componenti la Divisione della squadra inglese. Le navi scambiarono colle batterie del porto e la Divisione navale italiana le salve d'uso. Si attende la nave degli Stati Uniti *Minneapolis*.

La squadra inglese scambia salve anche colle navi della Divisione navale francese.

ALLA STAZIONE DI BRIGNOLE.

Alla nuova stazione di Brignole fino dalle 10 cominciano ad adunarsi le Autorità per ricevere i Sovrani.

Giungono prima i senatori Rossi, Figoli, Pensiglione, Piaggio, Doria ed Ambrogio, i deputati Fiamberti, De Nobili, Cavagnari, Gustavino, Gallino, Costa-Zenoglio, Cortese, Botteri, Graffagni, Raggio, Castellini, Reggio e Queirolo. Alle ore 11 giungono la Presidenza del Senato, composta del presidente on. Canonico, del questore Fabrizio Colonna e del segretario Di San Giuseppe, e la rappresentanza della Camera, composta del presidente Marcora e dei deputati Rovasenda, Podestà e Cirmeni.

Giungono quindi il ministro Fortis, accompagnato dal comm. Palumbo-Cardella, dai ministri Ferraris e Mirabello, dal sottosegretario di Stato Fasce e dal prefetto, ed il sindaco generale Cerruti, accompagnato dalla Giunta e dal Consiglio comunale, che interviene in forma ufficiale coi mazzieri ed araldi in grandi uniformi.

Giungono pure i generali Del Mayno ed Escardo, il generale a riposo Fecotto, i contrammiragli Viotti e Barnaud, il quale è accompagnato dall'addetto navale all'Ambasciata francese di Roma, Davin. Seguono il generale Canzio con tutti i componenti il Consorzio autonomo del porto, la Camera di commercio, il Corpo consolare, tutte le altre Autorità civili e militari al completo.

Nella sala d'aspetto a pianterreno si riunisce il Comitato delle signore genovesi venute a ricevere la Regina e composto delle signore: marchesa Garroni, Fiammetta Doria, dama d'onore della Regina madre, Rosetta Pignone, marchesa Carrega, Pallavicini, Groppallo, Croce, Gaetani, Adorno, Centurione, Cotti, Pallavicini, Spinola, Crosa, Virgano, Del Mayno, Bollimbau-Coen e Rizzetti.

Mentre si attende il treno reale, Ferraris visita la nuova stazione di Brignole e presenta a Fortis gli ingegneri e gli autori dei progetti, nonchè l'impresario Bertoglio, che eseguì i lavori.

L'ARRIVO DEI SOVRANI.

Alle ore 11,35 entra in stazione il treno reale.

Appena il treno si arresta, ne scende il Re, che aiuta la Regina a discendere dal vagone. Il Re, che veste la piccola tenuta di generale, dà il braccio alla Regina. Saluta Fortis e i ministri, il generale Canzio e le Autorità, e, accompagnato da Fortis e dal sindaco, si inoltra sotto la tettoia, ove avvengono le presentazioni. Il sindaco presenta alla Regina le dame del Comitato, che le baciano la mano. La marchesa Doria le offre uno splendido mazzo di fiori bianchi con ricco pizzo e nastri. La Regina si intrattiene colla marchesa Doria, mentre Fortis presenta al Re le Autorità, e il ministro Mirabello presenta l'ammiraglio Barnaud, a cui il Re stringe cordialmente la mano.

Sua Maestà si felicitò vivamente con l'ammiraglio, e lo pregò di ringraziare ufficialmente il Governo della Repubblica francese per l'invio della bella squadra alle feste di Genova.

Terminate le presentazioni, il Re, dando il braccio alla Regina, che veste un elegantissimo abito *crême* con boa di piume, scende lo scalone, seguito dai ministri e dalle Autorità. Un grande entusiastico applauso accoglie i Sovrani al loro apparire sulla scalinata della stazione, mentre la Musica del 66.o fanteria suona la Marcia Reale.

Nella carrozza coi Sovrani prendono posto il sindaco e il generale Brusati, quindi sfila il corteo, preceduto dal battistrada.

Ovunque passa la carrozza reale scoppiano frenetiche, indescrivibili acclamazioni, che si rinnovano continuamente da parte della folla stipata dietro i cordoni delle truppe e gremente i balconi e le finestre.

L'ENTUSIASMO DELLA FOLLA.

Da parecchi palazzi della nuova via Venti Settembre, dal Circolo Artistico, in via Carlo Felice, e da parecchi altri palazzi lungo il percorso si fa cadere sulla carrozza reale una pioggia di fiori. I Sovrani giungono alla Reggia alle 12,5.

Il tempo è splendido fin da stamane. Dopo quattro giorni di intemperie, esso ha favorito singolarmente la solennità del ricevimento, cui parteciparono l'intera cittadinanza e molti forestieri, giunti per la circostanza.

Appena i Sovrani, col loro seguito, salirono nei loro appartamenti, e cessò lo sfilamento delle carrozze recanti le Autorità, i cordoni furono tolti. Il pubblico, a stento trattenuto dalle guardie e dai carabinieri, si riversò dinanzi e nelle vicinanze del Palazzo Reale, acclamando entusiasticamente, gridando: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!»

Caratteristico un gruppo di frati della chiesa dell'Annunziata che emisero fragorosi battimani e salutarono i Sovrani. Le LL. MM. dalla loro carrozza si rivolsero ai frati, ai quali indirizzarono un cordiale sorriso.

Dopo ripetute, frenetiche ovazioni, alle 12,45 i valletti reali distesero sulla loggia un drappo rosso, preannunciante l'apparire dei Sovrani, che si affacciarono, accolti da vivissime acclamazioni e da entusiastiche grida di: «Evviva!» I Sovrani si trattennero lungamente sulla loggia per ringraziare, e poi si ritirarono, riaffacciandosi una seconda volta, in seguito alle incessanti acclamazioni.

Si tolse il drappo e la folla si disperse lentamente. Alle 14,30 comincia il ricevimento a Palazzo Reale.

IL RICEVIMENTO DELLE RAPPRESENTANZE PARLAMENTARI E DEL VESCOVO.

Nel pomeriggio ebbe luogo il ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze del Senato e della Camera. Anche l'arcivescovo Pulciano alle ore 15,30 si recò a far visita ai Sovrani, coi quali ebbe un breve e cordiale colloquio.

I ricevimenti alla Reggia.

Genova, 27, ore 20.

Nel ricevimento al Palazzo Reale, dopo l'arcivescovo furono ricevuti il Consiglio municipale, il generale Canzio, i membri del Consorzio autonomo del porto, l'ammiraglio francese Barnaud, i comandanti delle navi francesi col console generale francese, la Società degli excarabinieri, preceduta dal capitano Delsanda, che presentò un'artistica pergamena miniata in un cofanetto di *peluche bleu*, il Corpo consolare e i sindaci del circondario.

Tutti gli ufficiali e consoli erano in alta uniforme; le altre Autorità erano in abito di mattina.

Il Re si intrattenne affabilmente con tutti, informandosi dell'andamento delle varie Amministrazioni, specialmente delle questioni portuaria ed edilizia e delle Opere di beneficenza.

Mirabello ricevette la visita del comandante della squadra inglese, e alle ore 17 si recò a restituirla. Fu ricevuto con gli onori d'uso.

Stamane Fortis conferì con *Ferraris* e Fasce, ricevette poi il primo presidente della Corte d'Appello ed il procuratore del Re.

Alle ore 17,30 Ferraris si recò a visitare il porto.

I DUE AMMIRAGLI ESTERI DAL RE.

L'ammiraglio Barnaud nel ricevimento avuto dal Re ha pòrto a Sua Maestà il saluto del presidente Loubet e del Governo francese. Ag-più grata e nessuna missione gli poteva essere più grata e nessuna missione gli optava essere più d'onore che quella di tali ricevimenti. Terminò dicendo che i marinai francesi provavano i più vivi sentimenti di amicizia per i loro camerati italiani.

Il Re ringraziò vivamente, esprimendo il suo alto compiacimento per il fatto che a tale missione sia stato destinato un ufficiale così distinto. Quindi il Re si trattenne parlando con l'ammiraglio Barnaud, che gli presentò i comandanti delle navi francesi.

All'udienza reale il comandante la squadra inglese presentò al Re i saluti di Edoardo e gli omaggi del Governo inglese, dicendosi onorato di essere stato scelto a compiere tale missione.

Il Re ringraziò vivamente. Quindi si trattenne a parlare con il comandante e gli ufficiali. Parlando con il console inglese, il Re ha rilevato l'importanza del movimento commerciale con l'Inghilterra e gli scambi che ha con l'Italia e con Genova in particolare.

Domattina il Re, i ministri e la presidenza del Senato e della Camera si recheranno a visitare il movimento del porto. Essi s'imbarcheranno alla darsena.

LE FELICITAZIONI AL COMANDANTE DELL'«ARC».

Durante il ricevimento d'oggi il Re si è felicitato con il comandante della controtorpediniera *Arc* per la sua bella condotta in occasione del salvataggio della *Fiat X*.

L'ammiraglio Barnaud chiese al Re l'onore di una visita. Il Re rispose di essere lieto di accettare, ma non poteva stabilire l'ora ed il giorno, non avendo ancora fissato come impiegherebbe il tempo che passerà a Genova. L'ammiraglio si è mostrato vivamente commosso della cordialità e delle dimostrazioni di simpatia che ricevono lui ed i marinai. E' particolarmente sensibile alle premure usategli dal ministro Mirabello.

Stasera al Politeama Margherita avrà luogo una serata di gala in onore delle squadre italiana ed estere.

Un'intervista con l'ammiraglio Barnaud.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che l'ammiraglio francese Barnaud, intervistato, disse che era lietissimo d'essere venuto ancora una volta ad ammirare le navi francesi a Genova, e vorrebbe che tali manifestazioni avvenissero più sovente fra i rappresentanti delle due nazioni sorelle.

Barnaud aggiunse ancora che il desiderio del suo Governo è che i marinai italiani venissero anche più spesso in Francia, dove sono attesi con entusiasmo. L'intervistato, interrogato se attribuisce qualche scopo politico alla presenza nel porto di Genova delle squadre inglese e francese, rispose che in questi giorni si sono sparse molte dicerie, allo scopo di mettere discordia fra le nazioni concordi, e che, se lo scopo della visita è stato quello di venir a rendere un doveroso omaggio ai Sovrani d'Italia, si volle anche dimostrare tutta l'amicizia fra le due nazioni sorelle.

Per il riscatto delle reti telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19,10:

A proposito dell'affermazione di qualche giornale che il ministro delle poste abbia ordinato un'ispezione *ad usum delphini* alla sede della Società telefoniche per mettersi in grado di rispondere ad una interpellanza alla Camera con qualche argomento favorevole alle Società stesse, risulta che non si tratta di visita di ispezione. Il ministro, occupandosi ora del problema del riscatto dei telefoni vorrebbe procurarsi tutti gli elementi sullo stato attuale delle reti per cui è scaduto e sta per scadere il periodo di tempo (12 anni), dopo del quale, come stabilisce la legge, può il Governo esercitare il diritto di riscatto. Nel numero delle reti che potranno essere riscattate vi è quella di Napoli, per cui necessità una minuziosa indagine sullo stato degli impianti e sul loro valore approssimativo. Era naturale che la Società di Napoli fosse preavvisata, non trattandosi di una visita di sorpresa per scoprire eventuali irregolarità, dovette inoltre la Società mettere a disposizione dei funzionari dello Stato incaricati dell'ispezione tutti gli elementi necessari alle ricerche accennate. Quanto ad accordi reciproci l'art. 12 della legge sui telefoni stabilisce che qualora il riscatto avvenga, il prezzo del medesimo dovrà essere fissato di comune accordo fra il Governo e la Società; quindi queste non solo debbono essere preavvisate del riscatto, ma intervengono in contraddittorio col Governo dinanzi al presidente del Tribunale.

Gli introiti delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

L'introito delle Ferrovie dello Stato dell'11.a decade, dall'11 al 20 ottobre, è stato di lire 11,734,641, con una differenza in più di lire 1,140,422 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 20 ottobre sono stati di L. 122,082,512, con un aumento di lire 5,290,654 98.

Un colloquio con Morelli-Gualtierotti.
L'Officina carte-valori di Torino — Nuovi imbarazzi all'azienda ferroviaria — Le carte di Crispi.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 27, ore 20.

Non so veramente quando i ministri vorranno o potranno fermarsi o trattenersi a Roma per discutere insieme sui prossimi lavori parlamentari. Il Morelli-Gualtierotti è arrivato, si può dire, ieri da Macerata e deve ripartire per Palermo, ove intende recarsi per inaugurare il telefono Palermo-Messina. In questa congiuntura è molto probabile che faccia un discorso, e che parli anche delle ultime vicende della sua amministrazione.

Stamane ho avuto il piacere di stringer la mano al ministro e di conversare amichevolmente con lui. Non saprei nascondervi che l'ho trovato piuttosto irritato, non per le accuse mosse alla sua amministrazione, ma perchè taluna di queste sono assolutamente fondate su fatti o inventati o falsi. Ora accade questo, che non si può toccare un capello ad un impiegato che appartenga alla Federazione postelegrafica senza che tosto si gridi che il rimprovero o il castigo siano atti di persecuzione contro la Federazione per ragioni politiche. Contro queste accuse il ministro protesta con sdegno e dichiara che la Federazione non la conosce nè in bene nè in male e che non si cura affatto che gli impiegati vi appartengano o no: vuole soltanto che facciano il loro dovere. Egli intende restaurare la disciplina nel numeroso e vario personale (uomini e donne) che appartiene all'Amministrazione. Non so se il ministro parlerà anche di questo nel suo discorso a Palermo; ma certo la questione, per un verso o per l'altro, verrà alla Camera.

Gli domandai se veramente un disegno di legge sarà presentato, come hanno detto i giornali, pel riscatto dei telefoni, sopra tutto urbani. Ancora nessuna deliberazione in proposito è stata presa, perchè la Commissione nominata per dare il suo avviso in proposito ha domandato che prima si faccia la stima della consistenza patrimoniale (chiamiamola così) dei telefoni che si dovrebbero riscattare. Bisogna bene saper quello che si riscatta e a quale prezzo. Quando questa stima sarà fatta, si prenderà una deliberazione.

Credo che ai vostri lettori, sopratutto a quelli di Torino, farà piacere sapere che Morelli-Gualtierotti non si è mai sognato di togliere alla vostra Officina di Carte-valori la stampa dei francobolli. Per ora non si tratta altro che di un esperimento. Fu data una commissione di duecento milioni di francobolli da quindici centesimi, e questa provvista basta solo per dieci mesi. A Torino si commetteranno altri francobolli di altro prezzo, e già all'Officina è stata commessa una cartolina postale di nuovo modello che il ministro vorrebbe mettere in circolazione prima del nuovo anno.

Nulla dies sine linea. Sono dolente di dover riparlare anche oggi dei nuovi sopraccapi che pesano sull'azienda delle ferrovie di Stato. Quando in fretta e furia si discusse la legge provvisoria per l'esercizio di Stato, su proposta dell'on. Guicciardini fu approvata una risoluzione con la quale fu imposto all'azienda di unificare le condizioni degli impiegati che provengono dalle varie reti. Di questo non si è fatto ancora nulla, e gli impiegati che aspettano un miglioramento, anzi che ritengono di averne diritto, lo reclamano con insistenza. Ma i conti furono fatti molto alla svelta, anzi non ne fu fatto nessuno. Ora si è visto che per fare l'unificazione occorrono da otto a dieci milioni, e dove si devono prendere? E chi deve dare l'ordine di pagare?

E' tornato da Napoli il senatore Inghilleri, rappresentante del Governo nella causa per le carte di Crispi. Una sentenza di Tribunale lo autorizzò a leggere tutte le carte di Crispi. Ma ora la famiglia e i creditori vogliono che egli legga solo le carte lasciate da Crispi quando fu al potere, e hanno dichiarato di voler chiedere su questo il giudizio del tribunale; e l'Inghilleri, per ragioni di delicatezza, ha aderito. Questa causa dentro le altre, per le sue diverse fasi durerà un anno o diciotto mesi, e sarebbe molto meglio trovare una via d'uscita alla ingrata questione; molto più che le più importanti carte di Francesco Crispi nessun sa dove precisamente si trovino.

S.

Quello che farà Fortis.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Il *Popolo Romano* pubblica: «Fu detto che alcuni provvedimenti della Direzione generale delle ferrovie di Stato, relativamente al personale, erano stati revocati o non ebbero seguito per intervento di Fortis presso il comm. Bianchi. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia non è vera.»

⁂

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

La *Vita* dice che Fortis farà ritorno a Roma il 31 corrente, e non ripartirà subito per la Sicilia, fermandosi qui probabilmente sino il 1º novembre. I ministri terranno un Consiglio, nel quale delibereranno definitivamente sull'opportunità di un viaggio di Fortis nel Mezzogiorno. Qualora il viaggio di Fortis avvenga, la *Vita* dice che esso non durerà meno di dieci giorni.

La *Vita* aggiunge che nella prima riunione dei ministri si discuterà il progetto di riforma tributaria del ministro Majorana, alla quale, sempre secondo la *Vita*, non si opporrà il ministro del tesoro.

Carducci giura fedeltà al Re quale cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 16,35:

Oggi, nella sua casa, alla presenza del prefetto Dell'Olio e del consigliere Argenti, Giosuè Carducci prestò giuramento di fedeltà al Re, come prescrivono le tavole dell'Ordine civile di Savoia, di cui fu nominato membro il 1º gennaio 1905.

Erano testimoni il senatore Pasolini ed il medico curante Boschi.

Spedizioni d'armi tedesche a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 18:

Parecchi giornali sono informati che il mese scorso delle forti spedizioni di artiglieria sono state fatte a Tientsin da fabbricanti tedeschi. Numerosi *steamers* saranno inviati, fra parecchie settimane, da Amburgo a Tientsin. Si crede sapere che il Governo cinese ha deciso di armare novamente quasi tutte le sue truppe.

La Russia alla vigilia d'una catastrofe spaventevole?
Lo sciopero generale per oggi — L'anarchia e il terrore a Mosca e a Pietroburgo — I socialisti organizzano la vendita delle armi — Le barricate di Karkow.
(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

I terribili progressi della rivoluzione a Pietroburgo ed in tutto l'Impero.
Giornate angosciose - Continue sommosse.

Londra, 27, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«Tutti ora non si occupano più che di ciò che riguarda il bere, il mangiare, la luce, poichè la città ove viviamo somiglia ad una città sul punto di essere assediata da un esercito, o tagliata da tutte le comunicazioni col mondo esterno. Il ministro delle finanze fece fare una statistica delle risorse di legna e carbone della città e alzò le spalle quando gli si disse che vi erano provvigioni di carbone per una settimana, di legna per 10 giorni, ma ad un prezzo superiore di quello abituale. Così pure la circolazione del denaro si rallenta, e molte case di commercio, per le scadenze, dovettero sospendere i loro pagamenti date le difficoltà che incontrano di fare venire il denaro dalle provincie. Tutte le tratte restano insolute.

«Una petizione è stata fatta presso il ministro delle finanze per domandargli che aggiorni tutte le scadenze. I capitalisti si affrettano a mandare il loro denaro fuori della Russia.

«Se le domande che fa attualmente il popolo non riceveranno una sostanziale soddisfazione, la rivoluzione continuerà. D'altra parte se la Duma sarà formata dagli elementi di cui è costituita dal progetto attuale del Governo, non sarà riunita.

«La scorsa notte il Municipio di Mosca ricevette i delegati operai, ne riconobbe l'organizzazione e la giustizia delle rivendicazioni economiche e promise di trasmettere al Governo la petizione, domandando la riforma della Duma ed il suffragio universale.

«La seconda Compagnia delle tranvie di Mosca non evitò lo sciopero che promettendo due mesi di vacanze annue con pagamento dei salarii ed altri privilegi. In tal modo i diversi gruppi di operai e le diverse sezioni di rivoluzionari stanno prendendo per forza alle Autorità ed al Governo quanto vogliono. A Mosca non si permette il lusso della luce elettrica che fino alle 23, nella quale ora tutti i luoghi di divertimento vengono chiusi.

«In numerose città di provincia tutti gli stabilimenti d'istruzione vengono chiusi. In diversi quartieri di Pietroburgo tutte le botteghe sono chiuse. Le tranvie non fanno servizio. A Samary, il popolo impedì alle tranvie di avanzare; poi, quando uscirono i cosacchi, i rivoltosi fecero coraggiosamente loro opposizione e la cavalleria ferì più di venti persone col calcio dei fucili. Quindi furono strappati i binari. Invero si può affermare che pel momento l'Impero russo è governato dal popolo in rivoluzione.

«Questo popolo è privo di ogni mezzo legale per esprimere i suoi desiderii, ma nondimeno non è privo di ogni risorsa per realizzarli. Il popolo è in possesso delle poste e dei telefoni, che sono chiusi al pubblico. Gli operai delle officine e gli impiegati di commercio da un capo all'altro della Russia sono rinviati a casa loro. A Karkow ed in altre città gli impiegati delle tranvie adornano i loro carri di bandiere rosse, che portano iscrizioni rivoluzionarie a fine di proclamare ovunque la dottrina che raccomanda al popolo di bastare a se stesso. Nella provincia di Elisabethpol la legge marziale è stata proclamata.

«Le panatterie della capitale scioperano. Il mercato Alexanderwsk è stato chiuso prima di mezzodì. Quello di Andreyeff-Sky, in un altra parte di Pietroburgo, è stato chiuso e circondato da cancellate di ferro da ogni parte. Tutte le botteghe che sono nello stesso isolato fecero altrettanto.

«Da ieri mattina gli abitanti di Pietroburgo cominciarono a fare provvigioni di farina, carne, patate, sale, candele, ecc. Lunghe file di persone che desiderano fare acquisti, stanno dinanzi alle botteghe aspettando di esservi ammesse. Sembrano preoccupate ed anche spaventate. Parecchi fra esse attendono di ricevere provvigioni, ma le loro risorse limitate non permettono di fare acquisti se non in proporzioni ridotte. Tale ansietà si trasforma in molti casi in disperazione quando, entrati nelle botteghe e avendo conosciuto il prezzo che spesso oltrepassa il 500 0/0 di quelli di ieri, rilevano che non possono acquistare quasi nulla. Nell'isola di Wassili si vedono donne disperate che guardano attraverso le fessure delle porte chiuse delle botteghe ed attendono cogli occhi pieni di lacrime di potere entrare. In una bottega la porta era chiusa, ma un'apertura era stata fatta al basso in modo che era possibile penetrare carponi all'interno e si potevano togliere le provvigioni che erano acquistate.

«Da Mosca i treni tentano in piccolo numero di giungere a Pietroburgo, ma solo dopo un viaggio di 24 ore, esattamente come nei tempi d'assedio.

«La popolazione di Pietroburgo ha trascorso tutta la giornata di ieri commentando gli avvenimenti, formando piccoli gruppi e spandendo ogni specie di notizie. Di tanto in tanto Polizia e cosacchi la disperdevano, ma senza ferire alcuno.

«L'ambasciatore d'Inghilterra, prendendo la via marittima, lasciò Pietroburgo a bordo del *Karjas*.

«Interrogai un banchiere sulla situazione finanziaria e mi disse che i capitalisti colpiti da panico mandavano il denaro fuori della Russia. Soggiunse che la Borsa fu seriamente inquieta quando seppe che la Banca imperiale non si incaricava di mandar denaro per mandati telegrafici, se non sotto condizione suprema che la Banca non sarebbe responsabile d'un ritardo nell'arrivo a destinazione.

«Lo sciopero si estende alle linee di Varsavia e del Baltico ed isola quindi Pietroburgo. La posta ha reso più intenso questo sentimento di isolamento rifiutando i mandati, le lettere raccomandate, i pacchi postali.

«Quasi tutti i valori industriali ribassarono immediatamente.»

I socialisti provvedono le armi agli scioperanti.
Un *meeting* di 20.000 persone. Si teme una lotta armata per oggi.

Pietroburgo, 27, ore 6.

La città ha un aspetto molto agitato. I socialisti rivoluzionari hanno organizzato la vendita di armi da fuoco agli operai; insieme ad ogni fucile sono consegnate venticinque cartucce. Gli impiegati dell'Amministrazione centrale delle ferrovie dello Stato si sono posti oggi in sciopero.

Anche gli operai delle officine dell'Ammiragliato e gli operai che lavorano sulle navi *Boyan*, *Gilak*, *Pallada* e *Chivinck* hanno proclamato lo sciopero. Gl'impiegati della *Zemstvos* del Governo di Pietroburgo hanno deliberato lo sciopero di tre giorni per fare atto di solidarietà col movimento generale. Fra ieri ed oggi è qui arrivata la 24ª Divisione di fanteria per rinforzare la guarnigione.

Un'ordinanza del governatore generale ordina a tutti i negozianti di generi alimentari di non chiudere le loro botteghe, senza autorizzazione, sotto pena di essere espulsi in 24 ore.

Ieri sera ha avuto luogo, all'Università, un grande *meeting*, al quale sono intervenute circa 20,000 persone di tutte le classi della popolazione. La folla occupava la grande sala, le altre aule ed il cortile. Furono pronunciati da alcuni oratori, vivamente applauditi, discorsi violenti, e furono distribuiti proclami, firmati dal Comitato operaio socialista. Non si è verificato alcun disordine; il *meeting* continuava iernotte.

Il Comitato dei ministri ha confermato nel bilancio del 1906 lo stanziamento destinato a migliorare le condizioni economiche degli impiegati ferroviari.

Nel *meeting* di ieri sera hanno parlato nel gran cortile i capi del partito di azione, chiamando le migliaia di operai presenti a migliorare la situazione con la forza delle armi.

«Hanno detto che lo sciopero parziale si è mutato in isciopero generale dell'intero popolo russo. Questo sciopero generale è la rivoluzione. Il Governo volse la forza armata contro di noi. Ora si deve anche da parte nostra fare uso delle armi.»

Intimiditi dalle minacce di saccheggio fatte da gruppi di operai in caso di resistenza, la maggior parte dei capi dei magazzini hanno chiuso le loro porte. Un certo numero di negozi rimasti aperti sono pieni di folla che si approvigiona di oggetti di prima necessità, sopratutto di viveri.

Nessun incidente drammatico è avvenuto; ma una grande dimostrazione ebbe luogo sulla Prospettiva Newsky, ove gente di ogni condizione cantarono inni rivoluzionari. Furono dispersi dai cosacchi, e continuarono a dimostrare nei sobborghi.

Il numero degli operai scioperanti aumenta. Il pubblico è allarmatissimo, perchè si dice che questi scioperi non sono che il prologo di grandi avvenimenti e di una lotta armata per domani. Numerose truppe di fanteria e cavalleria vanno nei quartieri più agitati, per distaccamenti, a Wassili Ostrow, nel vecchio Pietroburgo e nei sobborghi operai. Lo sciopero aumenta di ora in ora nelle officine ed anche fra gli operai del Municipio.

Dei gruppi circolano gridando: *Morte o libertà!*

Si annunzia, da fonte autorizzata, che lo Tzar ha deciso di dare alla Russia una Costituzione simile a quella della Germania.

La città ha ricevuto oggi il corriere dell'estero col Nord-Express, che si è fermato a dieci chilometri da Pietroburgo.

Una decisione del Governo vieta le assemblee popolari nei locali di insegnamento superiore.

Pietroburgo, 27, ore 9,30.

Tutte le truppe della guarnigione di Pietroburgo sono agli ordini del governatore generale Trepoff. Il *Giornale Ufficiale* pubblica una legge provvisoria sulle pubbliche assemblee. I Ministeri dai quali dipendono le scuole superiori raccomandarono alle rispettive Direzioni di proibire nei locali scolastici assembramenti di persone non appartenenti ai Corpi studenteschi.

Nel caso che le Direzioni si trovassero impotenti di impedire questi assembramenti, si dovranno chiudere immediatamente gli Istituti.

Questa mattina Pietroburgo è più calma. Le botteghe sono chiuse. Pattuglie di cavalleria percorrono i quartieri industriali. Gli operai scioperanti dell'Ammiragliato e degli stabilimenti governativi o privati non si recarono al lavoro. Non si ha ancora conferma alcuna dei torbidi di Karkoff.

I sanguinosi avvenimenti di Karkow
L'assedio e le barricate all'Università.

Pietroburgo, 27, ore 7.

Si ha da Karkow il seguente telegramma, (ritardato in seguito ad interruzione del servizio telegrafico): «Parecchi *meetings* di operai e studenti ebbero luogo il 24 ottobre. Al *meeting* dell'Università si ricevette la notizia della morte di uno studente, certo Costantini, ferito da una pattuglia. La plebaglia commise atti di violenza contro gli studenti. In attesa dell'arrivo delle truppe si decise di barricare l'Università per difendersi colla forza. Otto barricate vennero innalzate, formate di pali telegrafici, pietre e sbarramenti in fili di ferro. Il terreno chiuso nelle barricate comprendeva la Cattedrale, l'Università ed i Tribunali.

«L'Università fu trasformata in fortezza. Porte e finestre erano barricate con massi di pietre. La guarnigione era costituita da tremila persone.

«Sui tetti sventolavano numerose bandiere rosse portanti iscrizioni rivoluzionarie. Su tre punti erano stabilite delle ambulanze. Un convoglio di armi da fuoco giunse. Spade e sciabole vennero distribuite ai difensori. Simultaneamente numerosi assembramenti pure si formavano in città. I negozi di armaiuoli sono stati saccheggiati. I dragoni, che erano imboscati, tirarono sulla folla, uccidendo dieci persone e ferendone molte.

«Allora apparve una dimostrazione patriottica comprendente trecento persone, che portavano il ritratto dello Tzar e bandiere tricolori. I dimostranti fracassarono una vettura di soccorso e si abbandonarono a vie di fatto contro i medici, gli infermieri e parecchi studenti, ed ebbero un conflitto cogli operai che si recavano all'Università. Questi dispersero i dimostranti a colpi di rivoltella, spezzarono i vetri al giornale reazionario *Yoouiny Kray* e della *Gazzetta Ufficiale*. Dei vagabondi approfittando della confusione generale, tentarono di saccheggiare i magazzini, e commisero aggressioni contro i passanti, nei quartieri isolati, lasciati senza polizia.

«Il quartiere dell'Università fu poi dichiarato in istato di assedio. Il governatore ha trasmesso i suoi poteri al generale Mau. Un Comitato di salute pubblica si costituì subito, composto delle notabilità della città ed entrò in trattative col governatore. Frattanto giunsero le truppe dai paesi circostanti. Col consenso del governatore, il Comitato ha consegnato la guardia della città ad una milizia composta di studenti ed operai armati, che furono acclamati dai cittadini. Su certi punti della città, le truppe spararono contro la milizia. Vi furono parecchi feriti. Il Comitato entrò in conferenza col governatore per elaborare le condizioni di resa dell'Università. Le condizioni proposte dal generale erano: «Gli assediati devono uscire dalle barricate senza armi, senza cantare, nè gridare. Andranno liberamente a raggiungere i loro camerati al grande *meeting*. Non saranno fatti arresti, nè perquisizioni. Le armi dovranno essere consegnate all'Amministrazione dell'Università.

«Alla fine, gli assediati accettarono queste condizioni. Tutta la guarnigione universitaria uscì silenziosamente sulla piazza Paolo, occupata dalle truppe. La folla, ammassata dietro i soldati, acclamò gli assediati, che marciavano preceduti dal comandante e scortati da dragoni. Studenti ed operai attraversarono processionalmente la piazza Skobelew, fra l'entusiasmo del pubblico.

«Il *meeting* sulla piazza durò fino alle ore sei. Poi tutto rientrò nell'ordine. Nessun altro conflitto ebbe luogo colle truppe, ma nella sera si udirono dei colpi isolati d'arma da fuoco.»

Soldati che rifiutano di obbedire sulle pubbliche strade.

Varsavia, 27, ore 8.

Una pattuglia di fanteria comandata per il servizio di sicurezza sulla pubblica via, ha rifiutato di obbedire. Molti agenti di polizia si dimettono.

A Pabianice (Governo di Peterkow) quattromila operai portatori di bandiere rosse hanno organizzato un corteo, che fu disperso da uno squadrone di dragoni. La truppa fece fuoco. Vi furono due morti e quattordici feriti.

A Lodz il governatore militare minaccia di un'ammenda di trecento rubli gli impiegati delle ferrovie che domani non avranno ripreso il lavoro.

Il dilagare dello sciopero a Pietroburgo, Mosca e Varsavia.

Parigi, 27, ore 6,45.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

«Sulla ferrovia di Nicola, a 5 *verste* da Pietroburgo, cinquemila scioperanti riuscirono a danneggiare la ferrovia per interrompere ogni comunicazione fra Pietroburgo e Mosca. Poco dopo il treno postale giungeva. Il macchinista, vedendo il pericolo, si fermò. La folla, irritata, percosse il personale del treno, ma non toccò i viaggiatori. La macchina fu posta fuori servizio. I viaggiatori dovettero fare a piedi il tragitto che li separava da Pietroburgo.

«Un treno corazzato, montato da soldati, si è diretto sul luogo dei disordini. I soldati presero di mira gli scioperanti, mentre gli ingegneri facevano in tutta fretta riparare la via.

«Il panico regna in città. Si dice già che da un momento all'altro può prodursi una catastrofe spaventevole.

«La grande Casa Gostinoi, i mercati centrali e un gran numero di magazzini sono chiusi. I cosacchi e la fanteria fanno pattuglie nelle vie. Improvvisamente un grido passa per la bocca di tutti: «Gli scioperanti giungono!»

«Già a Vassili-Ostrow le masse, rivoltatesi, si fondono e ingiungono ai bottegai di chiudere i negozi. L'ordine è immediatamente obbedito.

«Al Ministero dei lavori pubblici ingegneri ed impiegati sono per lo sciopero, per solidarietà cogli impiegati delle ferrovie. Tutte le stazioni sono chiuse e custodite militarmente.

«A Mosca, in seguito allo sciopero degli ingegneri, tutti gli uffici tecnici hanno dovuto chiudere. Così pure gli impiegati della *Zemstvos* e come pure quelli municipali.

«L'Associazione dei medici ha deciso di scioperare per posdomani.

«Ai teatri giungono lettere minacciose, che ingiungono la interruzione delle rappresentazioni. In parecchie fabbriche dei sobborghi gli impiegati abbandonano il lavoro.

«La Polizia tentò ieri di sciogliere la riunione del partito costituzionale democratico, ma senza riuscirvi.

«Ieri tutte le botteghe di drogheria furono chiuse. Trentotto fabbriche si posero in isciopero. Il Comitato centrale degli operai di Mosca ha deciso alle 10 di sera di proclamare lo sciopero in tutte le officine del Comune. I viveri aumentano di prezzo continuamente.

«A Varsavia il Comitato dei socialisti polacchi spande pubblici manifesti esortando tutti i lavoratori a partecipare allo sciopero, ed eccitandoli a conquistare di forza la repubblica democratica.

«Lo sciopero generale è anticipato di un giorno, e verrà proclamato quindi venerdì.

«Disordini scoppiarono nel pomeriggio nei quartieri vicini alla Vistola fra operai e Polizia.

«In cinque redazioni di giornali, alle 11,

uomini armati di rivoltelle e coltelli fecero irruzione, esigendo la sospensione del lavoro. I giornali poterono nondimeno uscire alcune ore dopo.

« Un Comizio grandioso, cui parteciparono tremila impiegati della ferrovie, decise la continuazione dello sciopero.

« Il latte comincia a mancare a Varsavia. Le provvigioni di carne possono durare sino a domenica. Il carbone si paga venti rubli la tonnellata.

« Durante una riunione di studenti, che ebbe luogo ieri sera alla Scuola politecnica, duemila operai, formato un corteo, tentarono di penetrare nelle sale, e ne furono impediti dalle truppe di linea. Il prof. Amalicki, notissimo teologo che avversava le riforme, fu accoppato nella via a bastonate. Si annunzia lo sciopero generale per sabato venturo.

« Lo sciopero è scoppiato nelle ferrovie di Lodz. Il telefono cessò. Lo sciopero generale già comincia a disegnarsi in quella città. Sinora 38,000 operai hanno abbandonato il lavoro. Una collisione colle truppe ebbe luogo. Vi furono morti e feriti. I viveri aumentano di prezzo. In seguito alla mancanza di carbone parecchie fabbriche dovettero chiudersi. »

La situazione a Varsavia, Mosca ed Ekaterinoslaw.

Pietroburgo, 27, ore 20.

A Varsavia gli operai delle officine e gli impiegati delle Banche, Compagnie di assicurazioni e Case di commercio si mettono in sciopero. Nondimeno i negozi sono aperti stamane. La Polizia non è intervenuta ieri per impedire un grande *meeting* operaio che ebbe luogo in un quartiere popoloso.

A Mosca stamane le Compagnie delle acque, delle tranvie e del gas hanno sospeso il loro esercizio. Il governatore ha pubblicato il seguente proclama: « La circolazione è ristabilita sulla ferrovia Nicola e sulla linea Mosca-Kasan. Lo sciopero delle ferrovie non impedisce il vettovagliamento di Mosca, ove i viveri necessari sono, d'altronde, in quantità sufficiente. Dei picchetti di truppe sono disposti in tutta la città per la protezione dei cittadini pacifici, e queste truppe faranno fuoco a palla al più piccolo assembramento ed al minimo sintomo di atti criminosi ». Il governatore termina invitando la popolazione ad accudire tranquillamente ai propri affari.

A Ekaterinoslaw sulla domanda degli abitanti si sono ritirate le truppe dalle strade. Lo stato di protezione rinforzata è stato soppresso. Le riunioni sono permesse soltanto quando ne fu chiesta ed accordata la autorizzazione. Le transazioni commerciali si riprendono. Il seppellimento delle vittime ha avuto luogo senza incidenti.

A Lodz tutti gli impiegati delle officine e delle tranvie delle linee di circonvallazione si sono messi in sciopero.

La ferrovia fra Varsavia e la frontier distrutta dagli scioperanti.

Vienna, 27, ore 18.

Il servizio diretto dei treni fra Varsavia e Vienna è interrotto da stamane, e i treni non circolano più che fino alla frontiera. Secondo le narrazioni degli impiegati degli ultimi treni giunti oggi dalla frontiera russa, la maggior parte della ferrovia fra Varsavia e la frontiera russa è stata distrutta dagli scioperanti. Gli impiegati della ferrovia di Stato austriaco del nord della Boemia hanno l'intenzione di mettersi in isciopero.

Un quartiere di Varsavia in fiamme?

Berlino, 27, ore 14.

Il *Wolf Bureau* ha da Torn: « Notizie degne di fede da Varsavia recano che la scorsa notte un incendio provocato dagli scioperanti devastava la città. Un intiero quartiere è in fiamme. »

Un minaccioso manifesto di Trepoff.

L'estendersi dei disordini.

Pietroburgo, 27, ore 14.

Il generale Trepoff ha pubblicato il seguente manifesto:

« La popolazione della capitale è in preda ad emozione in seguito alle notizie di disordini imminenti nelle masse popolari. Sono state prese le misure necessarie per mantenere l'ordine pubblico. Invito perciò le popolazioni a non prestare fede a simili voci: tutti i tentativi per provocare disordini saranno repressi senza ritardo nel più energico modo e avranno nessun effetto.

« Nel caso in cui in questa repressione gli assembramenti opponessero resistenza, le truppe e la Polizia dovranno per mio ordine fare subito fuoco a palla e non a polvere e sparare senza interruzione. Porto quindi ciò a conoscenza di tutti, affinchè coloro che partecipano ai disordini sappiano bene ciò che hanno da aspettarsi, e la parte savia della popolazione non si immischi nella rivolta. »

Telegrammi giunti stanotte portano notizie inquietanti da Minsk, Kiew e Saratoff. A Kiew tutti i giornali, eccetto il *Kiew Jamin*, hanno aderito allo sciopero. A Saratoff tutte le fabbriche sono chiuse. La città è immersa nella oscurità. Invece dei giornali, si pubblicano soltanto dei telegrammi. La Duma di Saratoff organizza un Comitato per la protezione della città.

Mandano da Slatoust, 26: Lo sciopero ferroviario è scoppiato ieri ed è divenuto oggi generale. La circolazione è sospesa.

Mandano da Krassjak, 26: Lo sciopero è scoppiato sulla linea siberiana, e deve durare fino a martedì.

Si ha da Samara, 26: In un conflitto colla folla, composta di parecchie migliaia di persone, le truppe hanno sparato contro una riunione di gente pacifica. Si considera la convocazione di una Assemblea costituente come l'unico mezzo di pacificare il paese.

In una riunione tenuta ieri, il Comitato delle Associazioni professionali ha deciso che i farmacisti, medici, avvocati e membri di altre professioni dovranno prender parte allo sciopero del 28. I compositori delle stamperie hanno ricevuto l'ordine di non comporre che i giornali redatti in senso rivoluzionario. Tutte le scuole sono chiuse fino al 31 corrente in virtù di una decisione amministrativa.

La sospensione del lavoro è attesa per domani in tutte le officine di Mosca. La distribuzione della carne è sospesa in seguito allo sciopero ferroviario. La guarnigione di Pietroburgo riceve delle razioni ridotte di carne salata.

Lo sciopero degli scolari.

Parigi, 27, ore 8.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che le scuole di gran parte della città sono state chiuse dagli allievi stessi. I fanciulli percorrono in gruppi le vie, facendo chiudere gli istituti d'istruzione che erano rimasti aperti, e la Polizia li segue tranquillamente, dicendo che non pare non tarderà a scioperare. I cosacchi sono venuti a caricare i fanciulli. Gli agenti di polizia andarono all'Università per domandare una sala nella quale tenere un Comizio, perchè anch'essi vogliono scioperare.

Le dimissioni del principe Luigi Napoleone.

Pietroburgo, 27, ore 14.

Il principe Luigi Napoleone ha motivato le sue dimissioni dal posto di governatore generale della provincia di Erivan colla impossibilità in cui si trova di essere utile con poteri limitati. Il suo successore sarà il generale Yankeritch, che represse energicamente coi suoi cosacchi la rivolta di Tiflis.

La cessazione delle pubblicazioni dei giornali di Pietroburgo.

Pietroburgo, 27, ore 14.

Questa notte i compositori delle *Novosti*, del *Nascha* e di altri giornali rifiutarono di lavorare. Stamane fecero lo stesso rifiuto i compositori dei giornali della sera *Birschewia Wiedomosti* e *Rouss*. Si teme che domani nessun giornale comparisca, sebbene l'Alleanza centrale di tutte le professioni *(Soiuz Soinzow)*, si sia pronunciata contro la non pubblicazione dei giornali.

Perchè la flotta del Mar Nero non si ribellò.

Berlino, 27, ore 8.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Odessa: « Da fonte certa viene la notizia che tutta la flotta del Mar Nero, sotto il comando dell'ammiraglio Birileff e di Tschuknin, lasciò Sebastopoli per una dimostrazione navale nel Mediterraneo, a proposito delle complicazioni in Macedonia. »

Questa notizia ha poca probabilità di fondamento, dacchè non si può dimenticare che la flotta del Mar Nero non oltrepassò i Dardanelli nemmeno per la necessità imperiosa della guerra contro il Giappone. E' probabile che la flotta abbia lasciato Odessa perchè i marinai non potessero partecipare alla rivolta.

L'impressione a Berlino.

Berlino, 27, ore 10.

Quantunque il gigantesco sciopero dei ferrovieri non abbia alcuna influenza sulle operazioni di Borsa, tuttavia esso ha creato un senso di malessere e nel caso in cui esso continuasse e aumentasse, si presagisce male per l'avvenire. I grandi finanzieri ed industriali, tanto della capitale che delle provincie, sorvegliano attentamente gli avvenimenti che si svolgono. Qui a Berlino l'Amministrazione delle ferrovie avvisò il pubblico che non v'erano treni in direzione di Pietroburgo e Mosca e talune altre città della Russia. Essa non garantisce quindi nulla di quanto può avvenire ai viaggiatori nè risponde della merce oltre le stazioni di frontiera. Alcune merci non saranno accettate per la Russia finchè le comunicazioni non saranno ristabilite. Le Case tedesche hanno ricevuto in gran numero in questi ultimi tempi ordinazioni provenienti dalla Russia, di cui si prevedeva una consegna immediata. Le Case spedizioniere tedesche subiscono perciò perdite considerevoli.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da New York che l'incaricato d'affari americano a Pietroburgo ha telegrafato che la folla saccheggia le macellerie e che alle ore 17 di ieri le tranvie non circolavano più.

Lo *Standard* ha notizie secondo cui i marinai si sarebbero ammutinati a Sebastopoli ed avrebbero incendiato il *Kniaz Potemkin*. Si considerano queste notizie come false, e l'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo che la città è divisa in quattro distretti militari. Una grande quantità di farina e foraggio è stata consegnata nelle caserme.

La legge marziale sarà proclamata se il contegno degli scioperanti diventa aggressivo.

La giornata trascorse senza troppe violenze da una parte e dall'altra. Il generale Trepoff spera che gli scioperanti perderanno la loro causa perchè, tagliando i viveri, i nostri si indispongono contro di loro.

Nondimeno sarà evitato ogni provvedimento provocatore. Si dice che il Governo sia sul punto di fare delle concessioni importanti.

Una ripercussione in Boemia degli scioperi Russi.

Vienna, 27, ore 23.

Dispacci ai giornali annunciano che gli operai delle ferrovie dello Stato di Boemia settentrionale appartenenti al partito socialista nazionale hanno deciso di fare ostruzionismo; infatti in varie stazioni gli operai inscritti a quel partito hanno cominciato una resistenza passiva. Ma l'organizzazione degli operai ferroviari democratici-socialisti avendo deliberato di astenersi da questa resistenza ed il partito nazionale socialista non disponendo di fondi per venire in aiuto degli scioperanti, i giornali unanimi ritengono che il movimento non si estenderà.

I calcoli dei "terroristi" sulle violenze dei cosacchi.

La Russia non può fidarsi del suo esercito.

Nel suo terzo articolo sul *Daily News* W. T. Stead prende in esame la importante questione se la Russia possa far fronte o no alla rivolta attuale, e se il Governo sia in grado di disporre di una sufficiente forza per reprimere efficacemente i disordini.

« Figuratamente — scrive lo Stead — certo che sì, ma in pratica avviene altra cosa. L'esercito russo, considerato in linea di battaglia, è numeroso ed è forte, ma che cosa accade nelle circostanze presenti? Si inviano truppe qua, si inviano truppe là, si inviano truppe ogni dove per assistere le Autorità locali a reprimere i locali disordini, come lo possono dimostrare i fatti del Caucaso, ed allora, per cercare di rimediare ad un male, se ne suscita un altro: la guerra civile.

« Inoltre, a questo proposito, noi dobbiamo tener presente l'immensa estensione dell'Impero russo. Dato che la Russia sul piede di pace disponga di un milione di uomini, si avrebbe solo un soldato per otto miglia quadrate, vale a dire uno su centocinquanta abitanti. Ma di questo milione di uomini, coi loro ufficiali pratici, un terzo, almeno, è stato perduto nella guerra, o messo fuori di combattimento, e la metà del rimanente si trova ancora in Manciuria.

« Ed il risultato è questo: ad eccezione della capitale, le regolari guarnigioni sono ridotte al punto che l'invio di truppe per la repressione dei disordini che si verificano in questa o quella località costituisce un problema punto facile a risolversi.

« E poi, fino a qual punto è possibile contare sull'appoggio di truppe così indebolite e così esasperate da bisogne tanto spiacevoli, tanto faticose? Il primo ed immediato pericolo è che le truppe *prendano la mano* nelle repressioni. Quando le forze armate si trovano in così continuo e così ostile contatto colle popolazioni civili, avviene per solito che i soldati, accecati dagli oltraggi onde vengono fatti segno, ed eccitati per l'uccisione occasionale di qualche loro commilitone, si abbandonino ad eccessi, la colpa dei quali poi viene fatta cadere sul Governo, che si trova preso in nuovi imbarazzi ed in nuovi ostacoli.

« Viene il punto in cui il soldato perde ogni pazienza e sente il bisogno di « dare una lezione » a quel popolo in tumulto che gli attira tante noie, che gli impone tanti sacrifizi.

« Fu appunto un consimile sentimento, accentuato ancora dal forte pregiudizio aristocratico nella classe degli ufficiali della Guardia, che condusse alle giornate sanguinose di gennaio a Pietroburgo.

« Se questo avviene nelle truppe regolari, lo si verifica anche con maggiore gravità tra i cosacchi, che vanno sempre più diventando l'ultima speranza e l'ultima difesa del regime arbitrario.

« I cosacchi sono discendenti da popoli emigranti che si sono riversati al sud o ad oriente, fra steppe deserte, per sfuggire ogni controllo della civiltà. Essi hanno un po' l'indole dell'uomo che vive su una frontiera, epperò è sempre all'erta, ed inoltre fin dalla infanzia sanno stare a cavallo e maneggiare le armi.

« Il codice della loro morale può essere ridotto a questa contenza: « Abbi tu bisogno, prima che abbia bisogno io ». Nessuna forza è più mobile, più obbediente, più indifferente alle astrazioni intellettuali di questa.

« Il centauro cosacco, colla sua sibilante e sferzante *nagaika*, è in molti casi il solo strumento con cui il Governo può far rispettare la legge e mantenere l'ordine. Ma nessuno più del cosacco è facile a prendere la mano e a lasciarsi trascinare ad eccessi. Quale meraviglia che questi selvaggi cavalieri dell'Ural e del Don, i cui cavalli sono presi a pugnalate dalle ciurmaglie in tumulto ed i cui commilitoni sono fatti a pezzi, si abbandonino con tanto furore alla vendetta quando il giorno della vendetta è venuto? Eppure è impossibile di non provare una certa simpatia per questi cosacchi, i quali, nemmeno dopo essere stati confinati lunghi mesi fra le schiere avanzate alla guerra, hanno facoltà di ritornare alle loro case; e vengono ammucchiati in miserabili quartieri; e sono malamente nutriti e peggio pagati; e compiono il loro dovere esposti ai climi più inclementi, per ore e per giorni, finchè, quasi sfiniti, non si addormentano in sella!

« E tutto ciò, si dicono essi fra loro, « perchè quei fannulloni di operai non vogliono accontentarsi di paghe infinitamente migliori di quelle che percepiamo noi servendo lo Tsar. Ma il giorno di sbaragliare tutta questa marmaglia verrà, ed allora ci rivarremo! »

« E' così che, quando sopravvengono disordini, i terroristi sono felici nel calcolare che i cosacchi comprometteranno il Governo colla violenza e la brutalità dei loro attacchi. Altro motivo che induce il Governo a servirsi dei cosacchi, quanto è possibile, anzichè delle truppe regolari, è il timore di non poter contare sulla assoluta devozione di queste.

« La propaganda rivoluzionaria nell'esercito russo è attivissima. Nelle caserme circolano opuscoli anarchici, in cui si incitano vivamente i soldati a non sparare sui loro fratelli del popolo, ma a colpire invece gli ufficiali, e molti fatti provano che questa propaganda ha dato i suoi frutti.

« Un reggimento, a Varsavia, ha rifiutato di sparare contro un ufficiale, il quale era stato condannato a morte per essersi rifiutato di ordinare alle sue truppe di far fuoco sul popolo, ed aveva consigliato di rivolgere invece le armi contro i cosacchi.

« A Mosca, durante uno dei recenti tumulti, un ufficiale, dopo aver dato ai suoi uomini l'ordine di far fuoco, aggiunse all'ordine queste significative parole: « Non dimenticate, però, che essi sono vostri fratelli. »

« Il governatore di una città del Volga, in procinto di ricorrere ad una batteria di artiglieria per reprimere una sommossa, fu consigliato a non farlo, giacchè gli artiglieri avrebbero puntato i loro cannoni contro i cosacchi e non contro i tumultuanti.

« Il caso dell'ammutinamento dei marinai del *Potemkin* è presente alla mente di tutti, ed una prova dell'indisciplina che regna a bordo di ogni corazzata la si ebbe in parecchi disgraziati episodi della battaglia di Tsu-shima. »

I soldati, poi, reduci dalla Manciuria, malati o feriti, narrarono non pochi racconti in cui si rivela l'inettezza dei capi e la disorganizzazione dell'esercito, e lo Stead a questo proposito, riporta il seguente caratteristico colloquio avuto con un vecchio soldato ferito:

« — Se solo noi avessimo avuto degli ufficiali giapponesi, avremmo conquistato il mondo.... Ma i nostri ufficiali, ohibò, non valgono proprio nulla.

« — Ma — osserva lo Stead — non sono buoni gli ufficiali russi?

« — No — sentenziò tristemente il veterano. — Ce n'erano, è vero, ma quelli si sono fatti ammazzare pei primi alla guerra.

« Ed un altro reduce, ferito, aggiunse:

« — Non riusciremo mai a battere alcuno, se prima non appicchiamo i nostri ufficiali!

« Tutto ciò — osserva l'articolista, concludendo — è certo esagerato; ma non c'è fumo senza fuoco, e le energiche misure prese ultimamente dall'Ammiragliato e dal ministro della guerra indicano pienamente che il Governo è del tutto conscio della gravità del pericolo che gli può venire anche da questo lato. »

Loubet a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 27, ore 21:

Il treno speciale recante Loubet è giunto stamane, alle ore 11. Il re Carlo si trovava alla stazione a ricevere Loubet, verso cui si diresse con passo rapido. Appena giunto il treno, i due Capi di Stato si strinsero la mano calorosamente, mentre la Musica sonava la Marsigliese. Il Re presentò subito al Presidente il principe ereditario Luigi Filippo e il Duca d'Oporto; poi le Autorità portoghesi, il ministro degli esteri e quello dei lavori pubblici. Fu presentato a Loubet, da Rouvier, il ministro di Francia a Lisbona. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari. La Musica sonava la Marsigliese. Loubet passò dinanzi ai soldati schierati e salutò la bandiera. La folla acclamò calorosamente il Presidente ed il Re. Durante il passaggio del corteo si facevano esplodere dei petardi in segno di gioia. La città è magnificamente imbandierata. L'animazione è immensa.

La città ha voluto che il ricevimento riservato a Loubet eguagliasse, se non sorpassasse, quello che gli fu fatto in Ispagna. Tutte le classi della popolazione si sono recate sul passaggio del corteo. Il calore e la spontaneità delle loro acclamazioni non possono lasciar dubbio sulla sincerità dei loro sentimenti. La città intera è notevolmente decorata. Il tempo superbo favorisce lo slancio della popolazione.

Una crisi nel Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 22,15:

Dopo il Consiglio dei ministri, una Nota ufficiosa è stata comunicata ai giornali, dicente che tutti i ministri hanno rimesso il loro portafoglio a disposizione del presidente. Questi decise di sottoporre il caso al Re.

Un prossimo colloquio tra Bülow e Tittoni

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 16:

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Berlino: « Il cancelliere dell'Impero è giunto ieri sera. Andrà in Italia probabilmente nel mese prossimo a prendere la principessa Bülow, e certamente in tale occasione visiterà l'on. Tittoni. »

Vi sarà pure un colloquio fra il principe Bülow e Rouvier?

La *Post* dichiara che pel momento è impossibile rispondere a tale domanda.

La tenacia del Sultano nel resistere alle domande delle Potenze

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 20:

Il Sultano non ha accolto la domanda degli ambasciatori che gli avevano chiesto un'udienza collettiva circa il controllo finanziario internazionale in Macedonia.

L'impressione pei brindisi bellicosi di Guglielmo II.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,45.

I brindisi bellicosi dell'imperatore Guglielmo sono stati oggi oggetto di vivissimi commenti nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama, nonchè nelle sfere giornalistiche della capitale.

Si notava la coincidenza dei due brindisi colla visita di Loubet in Spagna e colla presenza odierna delle navi inglesi, francesi ed americane alla cerimonia di Genova.

Quale di questi due avvenimenti avrà inspirato Guglielmo?

Certo — così osservava oggi un uomo politico — l'Imperatore non ha mai parlato più alto e più minaccioso. Guglielmo fa ricordare la frase di Chamberlain quando l'Inghilterra era minacciata da ogni parte ed il ministro inglese lanciava in faccia al mondo, quasi una sfida a tutti, che l'Inghilterra, nel suo splendido isolamento, non aveva da temere chicchessia.

Oggi stesso l'uomo politico soggiungeva che la Germania si trova presso a poco nelle stesse condizioni in cui allora si trovava l'Inghilterra.

Essa, se si tolga l'alleanza dell'Austria e dell'Italia, è isolata nel mondo; e, d'altronde, la sua alleanza presenta questo inconveniente, che l'Austria è malata all'interno, a causa di gravi crisi di Stato, e l'Italia ha contratti impegni coll'Inghilterra e colla Francia nel Mediterraneo.

Malgrado però le minacce di Guglielmo, le sfere politiche italiane non si preoccupano dell'avvenire. Nessuno ha voglia di fare la guerra, e meno di tutti la Germania, che ha in tutto il mondo tanti interessi economici da tutelare.

Oggi nella politica internazionale — continuo a riferirvi le parole dell'uomo politico da me intervistato — valgono le parole presso a poco quanto i fatti. L'Imperatore sa quale effetto abbiano i suoi brindisi all'estero.

I suoi ammonimenti saranno seriamente ponderati a Parigi ed a Londra, perchè e francesi e inglesi sanno bene quale peso nella bilancia europea rappresenti sempre la spada di Brenno.

Nelle stesse sfere militari si è arciconvinti che l'esercito francese, pur essendo numericamente forte quanto il tedesco, non potrebbe competere con esso sul terreno dei fatti, perchè manca dello spirito di combattività che anima l'esercito tedesco e perchè lo spettro della disfatta del 1870 non è ancora dileguato dalla coscienza dei francesi.

Quindi nessuno ammette che la Francia voglia oggi o domani accogliere il guanto di sfida dell'Imperatore; e senza la Francia, l'Inghilterra non si muoverà mai.

In conclusione, le minacce dell'Imperatore non faranno male a nessuno, ma esse metteranno in maggior rilievo l'egemonia politica della Germania malgrado il suo isolamento.

Il dignitoso atto di rinuncia di re Oscar al trono di Norvegia.

Ci telegrafano da Stoccolma, 27, ore 21:

Il Re inviò al presidente dello Storthing una lettera datata 26 ottobre, in cui, dopo aver riconosciuta la Norvegia come Stato completamente separato dalla Svezia, lo informa della sua decisione di rinunciare alla Corona di Norvegia, che, malgrado tutto il suo buon volere, gli dette durante i 33 anni del suo regno tante amare preoccupazioni. D'altronde il Re scrive che non potrebbe più portarla con vantaggio del paese, ora che la decisione illegale dello Storthing rese illusorio anche il *veto* sospensivo del Re.

Dopo gli auguri al paese e alla nazione a cui portava sincero affetto fin dalla sua giovinezza, il Re aggiunge: « Non posso credere che sarebbe utile alla felicità, sia della Svezia, sia della Norvegia, che un Principe della mia Casa accettasse di diventare Re di Norvegia. Certamente non potrebbe a meno che sorgere nei due paesi una diffidenza che si volgerebbe tanto contro di lui che contro di me. Questa diffidenza non potrebbe che troppo facilmente divenire ostacolo a un miglioramento dei sentimenti scambievoli fra le due nazioni, disgraziatamente ormai separate. Non posso dunque accettare l'offerta dello Storthing. Ringrazio di tutto cuore quelli che durante il mio regno di 33 anni mi servirono in Norvegia fedelmente e che porteranno ancora affetto al loro antico Re. Nel momento che gli dico addio formo per essi voti sinceri. »

Dopo la convenzione di Carlsbad.

Ci telegrafano da Stoccolma, 27, ore 16:

Conformemente alle decisioni del Parlamento, il Governo ha deciso ieri di promulgare la legge sull'abolizione dell'atto di unione da parte della Svezia. La legge dovrà entrare in vigore appena firmati i trattati sulla base della Convenzione di Carlsbad. Il Governo decise pure di riconoscere (dopo la firma dei trattati) la Norvegia come Stato indipendente dalla unione colla Svezia.

Il Re incaricò il ministro Wachtmeister di firmare i trattati e gli accordi sulla base della Convenzione di Carlsbad nei testi svedese, norvegese, e francese, che entrano in vigore senza ratifica.

Il ministro Wachtmeister ed il ministro a Roma Dittel firmarono indi i trattati e gli accordi.

Il Governo svedese incaricò ieri sera Wachtmeister di notificare ai Governi esteri la decisione del Governo svedese circa il riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente dall'unione colla Svezia.

Il principe Nicola viceré di Creta.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Il corrispondente del *Temps* a Copenaghen telegrafa: « Secondo una versione che circola a Copenaghen, la Grecia avrebbe l'intenzione, in occasione delle dimissioni del principe Giorgio, che sarebbero prossime, di proporre la nomina del principe Nicola come viceré di Creta. Questo vice-reame non sarebbe che temporario, in attesa dell'incorporazione dell'isola al Regno ellenico. Si suppone che il viaggio del Re di Grecia, che da Copenaghen si reca a Parigi ed in Inghilterra, avrebbe relazione con questo progetto. »

Un monumento all'antropologo Mortillet.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Si è ieri inaugurato nella piazzetta dell'Arena di Lucrezia di Parigi un piccolo monumento all'antropologo Gabriele di Mortillet. Questo monumento consiste in un busto su una colonna di marmo bianco, ai cui piedi è scolpita una donna che sfoglia un libro. Il Mortillet fu uno dei primi a studiare l'uomo preistorico, affermandone l'esistenza ad un'epoca che risale a 200,000 anni or sono; studiò vestigia di armi e di altri utensili da lui lasciati. La sua opera principale è quella intitolata: *Il preistorico, antichità dell'uomo*.

La contemplazione delle età antichissime non gl'impedì di partecipare alle lotte d'oggigiorno. Esiliato sotto l'Impero, fu nel 1885 eletto deputato radicale alla Camera. Morì conservatore dell'ammirabile Museo antropologico di Saint-Germain Enlaye, presso Parigi. Il ministro Berteaux, suo successore nel seggio parlamentare, era fra i presenti alla cerimonia inaugurale del monumento.

L'arresto d'un prete francese ubbriaco.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17:

Il *Messaggero* dice che ieri sera la guardia Matteo Chicco, passando per il ponte Garibaldi, trovò alcuni ragazzi che si divertivano a beffeggiare il prete francese Pietro Moreau, perchè ubbriaco. Il Chicco, per far cessare tale sconcio, ha fatto avvicinare una carrozza per far salire il reverendo, il quale, angustiato per le beffe di cui era stato fatto segno, incominciò a scaraventare pugni alla guardia, indirizzandole parole offensive. Il prete fu tratto in arresto.

Il REFERENDUM sull'impianto idrotermoelettrico

Il *referendum* è senza dubbio un'ottima istituzione, razionale, democratica, che può recare grandi vantaggi all'azienda comunale. Per esso la cittadinanza, che ordinariamente partecipa all'amministrazione del Municipio solo in via indiretta e mediata, attraverso un'assemblea di rappresentanti di sua fiducia, viene invece a partecipare al reggimento del Comune in via diretta ed attiva, manifestando, senza l'intermediario di rappresentanti, qual è la sua opinione e la sua volontà in ordine alle più ponderose questioni che possono insorgere nella vita municipale.

In paesi più evoluti del nostro, come la Svizzera, l'istituto del *referendum* da parecchi anni è in vigore e dà risultati soddisfacentissimi. E' con simpatia quindi che noi abbiamo salutata la moderna istituzione quando fece la sua prima comparsa in Italia, e specialmente quando la vedemmo posta a condizioni preliminare, fondamento e chiave di volta di un'altra moderna e provvida istituzione: la *municipalizzazione dei pubblici servizi*.

Ma dobbiamo pur dire schiettamente l'avviso nostro: questo primo esperimento di *referendum* che si tenta ora nel nostro Comune l'avremmo veduto volontieri sopra una scala minore di quella su cui l'attuale Giunta l'ha invece, con singolare ardimento, voluto impiantare. Il *faut solliciter doucement les foules*. Non si può pretendere da una cittadinanza, anche côlta e seria come la nostra, che si trasformi all'improvviso in un areopago di elettrotecnici del valore di Galileo Ferraris e di finanzieri consumati come Pierpont Morgan, per poter concentrare in un perentorio monosillabo il giudizio sull'opportunità dell'impianto idroelettrico di Chiomonte.

Sarebbe stato molto, ma molto conveniente incominciare con qualche questione meno grave, meno vasta, meno complessa, meno irta di dubbi e d'incognite. S'è impiegato oltre a mezzo secolo per formare una coscienza elettorale — e molti dubitano ancora se realmente la si sia formata. Non è esigere troppo dalla cittadinanza torinese domandandole che essa s'improvvisi una coscienza *referendale* — diciamo così — da un giorno all'altro, e diventi capace, senza nessuna preparazione anteriore, senza nessun precedente allenamento a risolvere un problema così gigantesco qual è quello su cui ora è invitata a pronunciarsi!

Se si trattasse di una questione su cui si possedessero dati certi, osservazioni incontrastate, cifre inoppugnabili, allora, *anche in questo momento*, il *referendum* sarebbe un'istituzione ideale. Rechiamo un esempio. Se fosse in questione il riscatto di un impianto qualsivoglia, di un gasometro, di una distribuzione d'acqua potabile, di un esercizio di tranvie, e anche di un impianto idroelettrico già costituito e funzionante, allora il *referendum* si comprenderebbe e meriterebbe incondizionata approvazione. In questo caso si saprebbe dai bilanci della Società o del privato, il cui impianto si vuole espropriare, qual è il costo dell'intrapresa e qual è il suo reddito: si possederebbero cioè i due coefficienti da cui è possibile giudicare del valore dell'impresa, della bontà delle proposte della Giunta, e dell'opportunità del riscatto.

Ma nel caso odierno siamo su tutt'altro terreno. Navighiamo nelle tenebre. Dobbiamo creare *ex-novo* un'industria colossale, suscitare nel cuore delle nostre valli un fascio immane di forze elettriche e lanciarlo attraverso a 60 chilometri sulla nostra città. E non basta. Quest'energia, quand'è giunta alle porte di Torino, deve essere distribuita, spezzata, frantumata, collocata come forza motrice in centinaia di officine e di fabbriche, come forza illuminante in migliaia di case private. E questo smisurato organismo industriale, cui la città dà i natali, ha bisogno, appunto perchè è un patrimonio collettivo, di una vasta amministrazione, di un controllo minuto e inquisitore, di un organismo amministrativo e contabile sovrapposto molto più esteso, che non richiederebbe un'azienda privata di importanza uguale.

Un elettore consapevole della sua responsabilità non può non proporsi questa serie veramente inquietante di quesiti. Anzitutto: ha nel suo seno il nostro Comune tali risorse economiche, tale potenzialità di espansione industriale da poter assorbire questa gigantesca dotazione di energia che gli si prepara, e che arriva, si noti, quando già funzionano due Società private?

E se, come noi siamo perfettamente persuasi, perchè abbiamo una fede illimitata nell'avvenire di Torino, questi 8 mila nuovi cavalli-vapore municipali troveranno una collocazione integrale, si può proprio garantire che il progetto d'impianto è superiore a qualunque critica, e si salva da ogni censura?

E' qui che sorgono i più profondi e minacciosi dubbi. Le opinioni dei tecnici sono al riguardo nettissimamente divise. Vi sono ingegneri ed elettrotecnici di alto valore e di indiscutibile fama, che muovono al progetto municipale critiche, e ne contestano l'esattezza dei calcoli e la realtà delle conclusioni. Vi sono per contro ingegneri ed elettrotecnici di pari valore e di pari fama, i quali per di più hanno fatto le indagini preliminari e poi gli studi particolareggiati e definitivi sull'argomento, che hanno visitato ripetutamente i posti, che hanno misurato, calcolato, verificato, e poi steso il progetto attuale, che hanno insomma non sfiorata, ma approfondita la materia, i quali assicurano l'autenticità dei dati e delle loro conclusioni.

A chi credere? Ai critici — del cui disinteresse, della cui coscienza, della cui sollecitudine pel pubblico bene non è assolutamente lecito dubitare — i quali asseverano che i computi della Giunta non sono precisi, ma peccano di ottimismo e anche presentano omissioni e lacune di gravissima portata finanziaria, tali da minacciare gravemente l'integrità del bilancio comunale? O agli autori del progetto — della cui competenza, della cui diligenza, della cui preparazione e probità è ugualmente impossibile dubitare, — i quali confermano i risultati dei loro pazienti studi, e sotto la propria responsabilità assicurano che il progetto è realmente provvido per Torino, e fornirà effettivamente alla cittadinanza l'energia elettrica a buon mercato?

Hanno ragione gli autori del progetto a dire che l'impianto costerà 9 milioni, o hanno ragione i critici a sostenere che esso costerà molto di più? Provvede il giusto l'assessore Cappa quando fissa a 3600 cavalli-vapore la riserva termica sufficiente, o le prevedono gli avversari quando oppongono che la riserva termica deve ascendere almeno a 6000 cavalli? Le 10 mila lire annue che figurano nel preventivo dell'esercizio per la provvista del carbone all'impianto termico basteranno, o non si richiederanno centinaia di migliaia di lire, come tecnici e pratici hanno da varie parti obbiettato?

Le 990 mila lire assegnate alla spesa per le due linee ad alta tensione da Chiomonte a Torino sono sufficienti o no? E i 3 milioni fissati per la rete di distribuzione nella città basteranno o non basteranno?

E c'è altro ancora. L'elettore deve, col suo *sì* o col suo *no*, approvare o respingere, non solo l'impianto, ma anche l'esercizio dell'azienda elettrica municipale. E' qui che veramente si arrestano le più fondate paure. L'esercizio di un'intrapresa così vasta e così delicata per parte di un Ente collettivo ci sembra ancora un enigma. In condizioni privilegiate e di monopolio si sono viste aziende fiorenti passare da una Compagnia privata nelle mani di un Comune, e decadere nello stesso tempo dalla floridezza alla rovina. Si pensi di quanto più difficile dev'essere la posizione di un Comune industriale, che nello spaccio del suo prodotto — nel caso nostro l'energia elettrica — non gode della prerogativa del monopolio, ma deve sottostare alle dure leggi della concorrenza: e per di più deve lottare contro due Società potenti, che contano parecchi anni di vita ed hanno il *possesso di stato*, una larga clientela e i posti migliori già ipotecati per le loro condutture.

Gli Enti pubblici — Comune, Provincia e Stato — si sono generalmente manifestati cattivi industriali. Nel nostro caso specifico, la poca idoneità dell'ente collettivo all'esercizio dell'intrapresa si manifesterà ancora più palese per le peculiari condizioni della industria in questione.

Queste verità sapranno a parecchi sapor *di forte agrume*, ma è onesto e necessario dirlo apertamente. Purtroppo la *municipalizzazione* è ancora da molti ritenuta la panacea di tutti i mali, il toccasana dei Comuni in rovina, la cornucopia che deve rovesciare sui Municipii torrenti d'oro e di prosperità. La verità è diversa. La municipalizzazione è nè più nè meno di un affare, da considerarsi con tutta la prudenza e le cautele degli affari. I quali, teoricamente, non sono nè buoni sempre, nè cattivi sempre: ma sono buoni o cattivi a seconda dei fatti specifici. Essere pro o contro la municipalizzazione *a priori*, vuol dire non comprendere nulla di amministrazione, poichè nella stessa città può essere utile municipalizzare un servizio pubblico, e utilissimo affidarne un altro all'industria privata.

Dipende il *sì* o il *no* da dati di fatto, specifici alla questione, al servizio da municipalizzare, non da una questione aprioristica se la municipalizzazione sia, o meno, il toccasana. Provvido fu il legislatore italiano quando provvide a rendere possibile la municipalizzazione, la quale in certi casi si impone come una necessità contro il monopolio e lo sfruttamento delle Società private. Ma, ripetiamo, non confondiamo. Municipalizzare sempre può essere pericoloso ai Municipii, tanto quanto ad essi è stato pel passato disastroso il monopolio delle Società private.

Cosicchè, stringendo i fili del nostro ragionamento, noi non possiamo, in coscienza, dare ai nostri lettori il consiglio di disapprovare il progetto del Comune, ma neppure osiamo di raccomandarne esplicitamente l'approvazione. I pareri dei tecnici valentissimi che hanno fatto oggetto dei loro studi la grave materia sono troppo divergenti perchè anche noi non dobbiamo restare perplessi davanti ad una qualsiasi soluzione categorica. Infine, anche il giornalismo compie la sua evoluzione: diventato un organo e un propulsore potentissimo della pubblica opinione, esso ha pure acquistato coscienza dei suoi doveri e delle sue responsabilità.

Oggi un giornale non può a cuor leggero trascinare dietro di sè migliaia di voti, o incitare i suoi lettori a risolvere comunque una grossa questione pubblica senza che la soluzione ch'egli raccomanda sia suffragata da invincibili argomenti e da una convinzione assoluta. E la convinzione assoluta della bontà del progetto municipale oggi noi non l'abbiamo.

Con questo noi non vogliamo già dire che il progetto della Giunta meriti la disapprovazione del Corpo elettorale. Il progetto della Giunta può essere ottimo: ed ha anzi dalla sua molto probabilità di esserlo realmente.

Il fatto che in esso hanno persistito dopo reiterati studi e replicate esperienze gli egregi e insospettabili membri della Commissione municipale, ha per noi un'eloquenza non trascurabile: come pure è notevole il fatto che il progetto è raccomandato da persone di chiara fama, che l'hanno lungamente meditato, che in esso hanno vissuto per lunghi mesi di ricerche e di lavoro, mentre i critici sono persone senza dubbio di valore, ma che hanno esaminato la questione alquanto frettolosamente, senza sviscerarla in tutti i suoi dati, senza averne visto tutte le facce, senza possederne tutti gli elementi. In queste condizioni i canoni della logica impongono di credere piuttosto agli autori del progetto che ai critici; sebbene non si possa negare che l'abbondanza, la concordia, la tenacia degli appunti e delle censure mosse da varie parti al progetto scuotono assai la certezza e la fiducia nella bontà del progetto stesso.

In verità, e concludendo, noi siamo dolenti che la questione sia venuta a questi estremi. A tanto non doveva giungere. Noi abbiamo visto con soddisfazione vivissima l'attuale Giunta mettersi sopra una nuova ed ardita strada di lavori e di iniziative: l'abbiamo per ciò largamente incoraggiata e lodata senza restrizioni. Con noi siamo certi che era tutta la cittadinanza. Ma nei nostri incitamenti e nei nostri applausi c'era un qualche cosa di nascosto, che avremmo tanto desiderato che i nostri amministratori scorgessero. C'era il consiglio a servirsi delle larghe autorizzazioni a contrarre prestiti e a eseguire espropriazioni e riscatti che il Corpo consigliare veniva concedendo, non come di *mezzo*, ma come di *fine*.

In altre parole: noi avremmo voluto che la Giunta *si armasse* di questi deliberati del Consiglio per trattare sotto una buona corazza con le Società che eserciscono pubblici servizi in Torino, ed ottenerne tariffe migliori per la cittadinanza, interessenza pel Municipio, come si è fatto a Milano.

La Giunta, senza armi in pugno, non può strappar nulla dalle Compagnie: non ne facciamo un torto alle Compagnie: è umano, è sempre stato così, e sarà sempre così. Ma con la minaccia e il possesso virtuale dei mezzi di far concorrenza, la Giunta poteva e doveva molto ottenere dalle Società. Se, per fare un esempio, il sindaco si fosse presentato sul principio dell'anno all'Amministrazione della Società Alta Italia, e avesse tenuto su per giù questo discorso: « Signori, le tariffe che voi praticate vi concedono un troppo largo margine di profitti.

O voi vi rassegnate a discutere con me queste tariffe e a ridurle ragionevolmente, o io, autorizzato dal Comune, creo un impianto idroelettrico, e distribuisco al costo l'energia », molto probabilmente le Società avrebbero annuito. E quella pacifica riduzione di tariffe, se ne persuadano i dilettanti di municipalizzazione, sarebbe stata molto preferibile al *referendum* d'oggi e all'impianto idrotermoelettrico di domani.

Ad ogni modo, noi ora abbiamo discusso nelle linee generali e della pura convenienza amministrativa il progetto della Giunta; ma è necessario che esso sia conosciuto dai nostri lettori anche nella sua portata tecnica e finanziaria. Per questo pubblicheremo prossimamente due articoli di persone autorevoli e competentissime: l'uno favorevole, l'altro sfavorevole all'impianto. Così, leggendo le ragioni del *pro* e del *contro*, i nostri lettori potranno forse veder chiaro nella ancipite questione, e portare al *referendum* quella risoluta risposta che oggi noi non osiamo consigliare.

Poichè di fronte a questa questione gravissima non sappiamo seguire il semplicismo di coloro che la vogliono ridurre alle proporzioni di un voto di fiducia o di sfiducia nella Giunta, o, peggio, al dilemma se la cittadinanza vuole o non vuole esser sotto il giogo delle Società.

La cittadinanza nelle recenti elezioni parziali ha avuto agio di manifestare i suoi sentimenti sulla Giunta attuale, e a poca cosa sarebbe ridotto il *referendum* se non servisse che a ripetere quello che le urne hanno affermato, bene o male, nel giugno.

Sarebbe poi superfluo interrogare i contribuenti se vogliono o no essere strozzati dalle Società private: salvo gli interessati, gli azionisti, tutti, unanimi, risponderemo che no.

Occorre invece dimostrare che per questa via i contribuenti non verranno, sotto altra forma, cioè per coprire i *deficit* della futura azienda municipale, pagare in tasse molto o molto di più.

Bisogna persuadersi che siamo in un terreno pratico: non in un terreno teorico. Salvo a seguire i socialisti, i quali, per bocca dell'avv. Gherardini, hanno fatto questo strano ragionamento: Noi approviamo il progetto, non perchè siamo convinti che sia buono, ma perchè *teoricamente* si avvicina al nostro programma, che è quello della municipalizzazione dei pubblici servizi. Se poi in pratica l'impianto darà cattivi risultati ne chiederemo stretto conto alla Giunta. Ma è serio ciò? Non è da temersi e da augurarsi che gli elettori chiedano a loro volta stretto conto ai consiglieri socialisti di aver votato per solo principio teorico, un affare che potrebbe risultare disastroso?

Noi avremmo desiderato invece che i varii partiti avessero discusso a fondo e praticamente il problema attuale, illuminando la cittadinanza, la quale ha diritto di votare con informata coscienza. Poichè infin dei conti è proprio su di essa e non sui singoli partiti, non sui membri della Giunta che peseranno i vantaggi o gli svantaggi dell'impianto, e sarà essa che o ne pagherà le spese o ne ritrarrà i profitti.

Un monito dell'"Osservatore Romano" a don R. Murri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,55:

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo commenta la lettera di don Romolo Murri al *Giornale d'Italia*, a proposito dell'invito rivolto al medesimo dai riformisti per un'alleanza fra essi ed i democratici cristiani.

L'organo del Vaticano scrive: « Deploriamo anzitutto che dal campo del socialismo riformista debba venire a chi si assume di parlare o di scrivere in nome nostro, o di quelli che militano nel nostro campo, l'avvertimento che vi sono problemi, come quelli della famiglia, della scuola, dell'educazione, sui quali i socialisti ed i cattolici, per quanto modernizzati, non potranno mai andar d'accordo. »

Il giornale lo deplora sopratutto perchè in questo avvertimento è come una censura mossa a chi non avrebbe dovuto esporsi al pericolo di incontrare il rimprovero d'aver troppo leggermente dimenticato che il pretendere di separare l'elemento ed il contenuto economico da quello politico e religioso è un errore gravissimo, una pericolosa utopia così per i cattolici come per i socialisti, un'utopia nella quale ciascuna delle due parti non può a meno di perdere qualche brandello del suo carattere e della sua dignità; l'aver dimenticato sopratutto che l'operaio, il proletario non è soltanto una macchina o un semplice organismo fisico, alle cui esigenze materiali si tratta di provvedere — come spesso i socialisti e talvolta certi democratici cristiani sedicenti sembrano ritenere — ma ha un'anima e sentimenti ed aspirazioni alle quali non è possibile provvedere separando completamente l'elemento politico e religioso.

« Ma, a parte questa dimenticanza, certo è assai deplorevole nell'autore della strana proposta, l'opinione falsa, falsissima che anche i problemi economici enunziati nelle frasi della lettera sopraripertata, cioè la riforma tributaria, la legislazione sociale, la protezione del lavoro, l'organizzazione della classe, la cooperazione, siano questioni agitate dai socialisti e da noi con intenti pratici, che in gran parte si coincidono.

« Ma, ammessa anche quest'identità apparente dello scopo economico e questa comunanza di mèta, perchè piuttosto che percorrere questa via da solo, a bandiera spiegata ed a fronte alta, dovremmo, sia pure accidentalmente, accompagnarci per via con chi non potrebbe associarci che al suo discredito od agli inevitabili suoi insuccessi finali, procurandoci le diffidenze delle classi superiori, che, ben a ragione, dovrebbero sospettare di noi nel vederci accoppiati ad una simile compagnia, ed alienandoci al tempo stesso le simpatie di quelle operaie?

« Prosegua ciascuno — continua l'*Osservatore Romano* — per la sua strada, forte dei propri ideali e dei propri principii, delle proprie forze, nè fa mai che parta dal campo nostro somigliante proposta di alleanze impossibile e di mostruoso connubio. »

Il Belgio contro una eventuale violazione della sua neutralità.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

L'altro di vi avevo trasmesso notizie di un discorso pronunciato al Parlamento belga, nel quale si affermava che qualora una guerra fosse accaduta tra la Francia e la Germania, essa si sarebbe svolta sul territorio belga.

E' da notare che nel discorso pronunziato alla Camera dei rappresentanti il ministro della guerra parlò delle fortificazioni di Anversa, servendosi fra l'altro di queste parole: « Vi sono cose che non si possono dire, ma ne dolgo; ma vorrei poter aprire il cuore mio per leggervi una angoscia patriottica. Anversa deve essere il nostro rifugio nazionale. Certamente dobbiamo avere fiducia nelle Potenze, ma dobbiamo vegliare alla nostra propria difesa, non potendo contare sull'aiuto delle Potenze, e dobbiamo dare ad Anversa tutte le forze necessarie per resistere ad un eventuale nemico. »

Quali siano queste gravi eventualità cui il ministro accenna e quali siano le gravi cose che egli non può dire è ciò che anche i giornali francesi almanaccano senza poterlo dire con precisione.

Leggete in quarta pagina:

Pane Quotidiano.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantesima lista.

Importo lista precedente L. 66,906 63
P. M. » 5 —
Raccolto fra il personale della stazione di Chiomonte: Luigi Fassino, capo-stazione, L. 2; Vittorio Cresto, app., 1 50; Cerri Giovanni, 1; Jacob Maurizio, ass., 1; Burin Celestino, 1; Bonsanino Vincenzo, 0 50; Pinard Augusto, 0 50; Cler Alessandro, 0 50; Gonnet Teodoro, 0 50; Vigano Pietro, 1; in più 0 65 » 9 65
M. D. A., Torino » 2 —
Raccolto fra il personale della ditta Luigi Turin e C., di Montescotto (Barge) e Luserna San Giovanni (secondo versamento). Montescotto (Barge), minatori: Chiri Giovanni, capo-squadra, L. 1; Re Stefano, 0 50; Chiri Battista, 0 50; Bonansea Giuseppe, 0 50; Boaglio Pietro, 0 50; Chiri fu Giovanni, 0 50; Solaro Antonio, 0 50; Bessone Simone, 0 50; Bonansea Giovanni, 0 50; Agù Giuseppe, 0 50; Rolando Chiaffredo, 0 50; Benvenuto Antonio, 0 50; Seimandi Giuseppe, 0 50; Solaro Domenico, 0 50; Boaglio Giuseppe, 0 50 — Luserna San Giovanni: Chiappero Giovanni, L. 0 50; Cassina Serafino, 0 20; Gissiano Giuseppe, 0 50; Martina Domenico, 1; Martina Giuseppina, 0 20; Martina Giuseppe, 0 50; Payro Chiaffredo, 1; Torrero Giuseppe, 1; Ribet Giuditta, 0 20; Basotti Vittorio, 0 50; Martina Giov. Batt., 0 50; Martina Maria, 0 30; Bellion D. menico, 0 20 » 14 60
Cav. Onorato Morelli » 5 —
The British Asbestos Company Limited, già Perutti e Brauns (operai della The British Asbestos Company Ld., mezza giornata di lavoro), come da nota che si pubblicherà, L. 75 25; Piccole offerte degli operai della The British Asbestos Company Limited, 5 90; Offerte degli operai della fabbrica Lang, 5 60 » 187 75
Versato dal Comune di Postua » 30 —
Prodotto d'una sottoscrizione nella Banca Agricola Commerciale di Moncalvo, L. 220 (come dal liste che si pubblicherà); prodotto d'una partita di gala al pallone piccolo col bracciale, giocatasi in Moncalvo fra la quadriglia di Calliano ed un'altra composta di giocatori di Asti, Moncalvo e Grazzano, 170; ed infine prodotto d'una sottoscrizione presso quella Società operaia, 63 80 » 453 80

Totale L. 67,693.03

N. B. Man mano che lo spazio ce lo permetterà pubblicheremo i nomi degli oblatori di liste.

Le oblazioni del Piemonte.

Ieri pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro: Sindaco di Trecate, concorso del Comune, L. 150 — Sindaco di San Giorgio Monferrato (concorso del Comune, L. 50; provento ballo di beneficenza dato dal locale Comitato pro Calabria, 68), L. 118 — Sindaco di Vische (concorso del Comune, L. 125; raccolta dal Comitato locale, 313; oblazione Società incendi « La Vischese », 25), dedotte le spese postali, L. 461 20 — Sindaco di Viverone, oblazioni raccolte nel Comune, L. 185 34 — Sindaco di Ovada, L. 161 60.

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutt'oggi è di L. 462,035 26.

***

Hanno dichiarato di aderire al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Belgirate, Cervino, La Loggia, Marentino, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Vische e Viverone.

Il concerto nella sala Troya pro Calabria.

L'annunziato concerto Pro Calabria, organizzato dal Comitato di Borgo Po, è fissato per la sera di domenica, 29, nella sala Vincenzo Troya, ore 20,30. Ricordiamo che vi sono prenderanno parte le signore Zoira Solito De Solis, Adelina Mascoro, Ida Panighetti ed i signori Nicola Facciolo, Michelangelo Monti, il maestro Thermignon ed il poeta dialettale Amilcare Solferini.

Un gran concerto a Neuilly pro Calabria.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15:

Il *Figaro* dice che domani sera avrà luogo un gran concerto al palazzo municipale di Neuilly a favore dei calabresi. Nel programma figurano gli artisti dell'Opéra e della Comédie e le ballerine dell'Opéra. Il poeta Grandmougin leggerà dei suoi versi intitolati: *L'Italia in lutto.*

Le dame torinesi coi centosessanta orfani dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Il Papa ha ricevuto monsignor Rorum, vescovo di Treveri; monsignor Volmar, vicario castrense dell'esercito cattolico prussiano; 160 ragazzi e ragazze giunti dalla Calabria e presentati dal Comitato torinese, composto di donna Amalia Capello, contessa Galli De Rege, don Gusmano e due Garneti di Torino.

Il Papa si è rallegrato col Comitato di Torino per la sua opera esplicata in Calabria a favore dei danneggiati; quindi ammise tutti al bacio della mano ed impartì la sua benedizione.

Il prossimo viaggio di Fortis in Calabria

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, sarà di ritorno alla capitale il 31 corrente. Contrariamente a quanto fu annunziato, non ripartirà subito per la Sicilia, fermandosi o nell'andata o nel ritorno in Calabria per vedere tutto quello che si è fatto e come è stato fatto. Questo viaggio del presidente del Consiglio, che non fu mai ufficialmente annunziato, non si può dire se avverrà.

Probabilmente il 1.o novembre i ministri terranno un Consiglio a palazzo Braschi, e allora delibereranno definitivamente sull'opportunità del viaggio del presidente del Consiglio nel Mezzogiorno. In quella prima riunione il Consiglio dei ministri discuterà il progetto di riforme tributarie del ministro delle finanze, Majorana. Non è vero che l'approvazione di esso incontrerà opposizione da parte del ministro del tesoro, come è stato annunziato da qualche giornale. Il viaggio del presidente del Consiglio, on. Fortis, qualora avvenga, non durerà meno di una decina di giorni, dimodochè il capo del Governo non sarà di ritorno in Roma che verso il 15 novembre.

Un uragano in Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone, 27, ore 16:

Si ha da Soriano Calabro che durante tutta la notte è imperversato un violento temporale, producendo danni ai fabbricati in demolizione. Il cielo è minaccioso.

Il dottor Medesi è sempre barricato in casa

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 15,10:

A Torre Maggiore quel dottore Medesi, che impazzì, continua a stare barricato nella sua casa, divenuta un forte inespugnabile. I tentativi di penetrarvi sono finora riusciti vani.

Una caduta del generale Incisa di Camerano

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Bassano che il generale Incisa di Camerano a Romano è caduto da cavallo; i medici hanno riconosciuto il caso grave senza pericolo.

Reati e Pene

Movimento nella Magistratura torinese.

La nomina a Consigliere di Cassazione del cav. Colli Pubblico Ministero nel processo Murri.

Col Bollettino di ieri il cav. Gian Luigi Colli, sostituto procuratore generale del Re alla nostra Corte d'Appello, fu nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino. Questa promozione spettava al cavaliere Colli già prima del processo Murri, ma si volle che al posto di P. M. in quel grande processo sedesse ancora questo valentissimo magistrato. Ed ognuno ricorda come non abbia il cav. Colli mancato affatto alla salda fiducia riposta in lui.

Il cav. Gian Luigi Colli, appartenente ad una ricchissima ed illustre casata piemontese, da lunghissimi anni appartiene alla Curia torinese.

Professore dei cavalieri Piola e Bellavita al posto di procuratore del Re a Torino, dimostrò nel disimpegno delle sue delicatissime funzioni un tatto, una prudenza ed una fermezza di carattere ammirabili. E' un oratore conciso, calmo, e la sua parola incisiva e persuadente impinge quasi sempre in un'ironia acuta e potente, che disarma gli avversari e fa trionfare le ragioni della pubblica accusa.

La nostra Corte di Cassazione acquista anche un altro nuovo elettissimo magistrato. E' il cavaliere Lorenzo Lago, ora consigliere della Corte d'Appello, magistrato di vasta intelligenza e di grande elevatezza d'animo e stimato civilista.

Ad occupare i posti vacanti alla nostra Corte d'Appello, colla promozione del cav. Lago e la morte del compianto cav. Callerio, sono chiamati il cav. Spingardi, presidente al Tribunale di Pinerolo e già stimato e dotto presidente di sezione di tribunale a Torino, ed il cavaliere Quaglia, del quale si ricorda a Torino con ammirazione l'opera sua come presidente in gravissimi processi, tra i quali quello ancor famoso dei « Cinquantacinque ». Egli viene ora a Torino da Mondovì, dove era presidente di quel Tribunale.

A tutti questi egregi magistrati le nostre sincere congratulazioni.

Notiziario.

Per le dimostrazioni antimilitariste — Un istriano che ama l'Italia — Birboni — Guerra in stampella.

(Tribunale Penale di Torino — 27 ottobre 1905).

Si presentarono stamane in Tribunale Ferraris Pietro ed Emilio Franco, condannati dal pretore urbano perchè partecipi attivi alle dimostrazioni antimilitariste di alcuni giorni or sono. Facevano parte di un drappello d'imputati. Lo specchietto della sentenza del pretore portava le seguenti pene: Ferraris Pietro 25 giorni d'arresto; Emilio Franco 20 giorni; Bosco Giovanni, 12 giorni; Masera Giovanni, 10 giorni; Duchemein Ernesto e Ferrero Giovanni 41 lire d'ammenda. Solo i due primi appellarono, ed il Tribunale riduceva le loro pene a 12 giorni d'arresto. Erano difesi dall'avv. Abramo Levi.

***

Giuseppe De Colombana, nato a Capo d'Istria, dice che per amore del nostro bel cielo ha disertato le file dell'esercito austriaco. Ha girovagato alquanto in Italia, innamorandosi sempre più e lavorando sempre meno. Fini truffatore. Sempre per amore d'Italia e per poter visitare Milano, non avendo denari, tentò procurarsene truffando di parecchi orologi il signor Miroglio, col pretesto di dover fare un regalo allo ingegnere Cernuschi.

La giustizia italiana, con nera ingratitudine, condannava l'innamorato del nostro bel cielo, anche a dispetto d'un discorsetto irredentista dell'avvocato difensore, a 7 mesi e 22 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Konrad.

***

Cappello Eugenio, Luigi Viglione e Mario Lavrino sono tre famosi birboni. Appartengono a quella razza di gentaglia vagabonda che sbarca il lunario allungando quotidianamente le mani nelle tasche e sulle cose del prossimo. Ultimamente, col pretesto di andare in cerca di lavoro, si diedero alla campagna. Ed incominciarono infatti a procurarsi il lavoro collo scassinare un'inferriata d'una chiesa a Cassino, dove, penetrati, spezzarono le cassette delle elemosine, non lasciando però un lauto bottino. I ladri si rammaricarono anche oggi che la pietà dei fedeli sia molto tepida e poco prodiga.

Il Lavrino, poi, al dire dei compagni, è soggetto ad una specie di forza irresistibile tutt'affatto originale. Sublice il fascino della bicicletta, ed appena ne vede una a portata di mano, vi si trova in sella senza nemmeno accorgersene. E' una disgrazia come un'altra, poverino!

I tre individui all'atto dell'arresto si ribellarono; fecero un ca' del diavolo colle guardie; e, sommati i reati da una parte e le conseguenti pene dall'altra, ecco le condanne riportate: 3 anni, 4 mesi e 5 giorni per Eugenio Cappello; 2 anni, 2 mesi e giorni 6 a Luigi Viglione; 2 anni, 7 mesi e giorni 29 a Mario Lavrino.

Difesa: avv. Bollati.

***

Non si può dire il dolore immenso che lo miancato *Antonio Montrucchio*, del R. Ricovero di Mendicità, provò allorquando seppe che il suo compagno Luigi Scaglia era diventato nientemeno che capo-divisione del reparto falegnami. Egli non potè frenare la piena del suo cuore, e la sua amarezza profonda versò nel seno di altri colleghi, i quali si sentirono subito in dovere d'informare della piccola maldicenza lo Scaglia.

Questi è vecchietto, ma il sangue gli bolle ancora nelle vene, e subito si recò in camerata, e, trovato il Montrucchio, gli chiese spiegazioni. Corsero parole vivaci. Il vecchietto schiaffeggiò lo sbiancato, e questo, di ricambio, gli ruppe il braccio con un colpo di gruccia.

Il Tribunale condannò il Montrucchio alla pena condizionale di sei mesi di detenzione, riconoscendo che egli agì dopo provocazione grave.

Difensore: avv. De Agostini.

Il Tribunale per questi dibattimenti era presieduto dall'avv. Isnardi; P. M.: Corsi; Cancelliere: Germano.

Ciel.

L'assoluzione di un tenente.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Stamane comparve davanti a questo Tribunale il signor Roppa Alessandro, d'anni 41, già tenente nel 23.o fanteria, revocato dall'impiego, nato a Livorno, e residente a Firenze, dove conduce una vita di lusso, per rispondere del reato di minacce.

Il Roppa è noto nelle file degli ufficiali di marina e di terra, nelle quali specialmente operava, per il modesto interesse dei suoi prestiti: il 6 per cento.... al mese! avvorpsia il 72 per cento all'anno! Fu troppo anche un ufficiale del nostro presidio ebbe bisogno del Roppa, e cadde nelle sue reti.

Uno del Roppa, secondo quanto risultò all'udienza, era di minacciare prima gli ufficiali che non gli restituivano a tempo le somme prestate, di danneggiarli nella loro carriera ricorrendo ai superiori; ciò ch'egli realmente faceva ogni qualvolta v'era un ritardatario.

L'ufficiale in discorso, a cui toccò questa sorte, trovò modo di trascinare l'onesto banchiere davanti al Tribunale.

Sfilarono quali testi diversi ufficiali, i quali affermarono che l'imputato faceva affari al tasso moderatissimo del 6 per cento al mese. Fu sentito anche un generale, che disse molto bene del querelante; del querelato (il cui nome fu anche implicato nella diserzione di un giovane ufficiale di marina), si sentirono invece storielle edificanti.

Il querelante, costituito parte civile, era assistito dall'on. Falberti e dall'avv. Luigi Bosino; il Roppa era difeso dall'on. Pucci e dall'avv. Ciotti di Firenze.

Stasera, verso le 19, il Tribunale, dopo essere stato ritirato per più di un'ora in Camera di consiglio, emanava una sentenza di assolutoria per inesistenza di reato.

Il P. M. cav. Rovere, aveva chiesto invece una condanna di diversi mesi di carcere.

Presidente: Nesi; giudici: Carisso e Cafaro; cancelliere: Bianchetti.

La prima udienza del processo dell'on. Margheri contro il "Pungolo"

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,30:

Una grande folla di avvocati, curiosi e giornalisti staziona innanzi l'ottava sezione del Tribunale per la discussione del processo del deputato Margheri contro il *Pungolo*. L'udienza però si limitò alla costituzione delle parti. Il presidente riconobbe la necessità di tenere le udienze in un'aula più vasta, per dar posto agli avvocati e ai giornalisti.

La Duchessa d'Aosta visita l'Ospedale degli Incurabili.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Stamane la Duchessa d'Aosta si recò a visitare l'Ospedale degli Incurabili. Essendo giunta improvvisamente, l'assistente di guardia dottor Pulvirenti, che non la riconosceva, non la voleva lasciar entrare. Quando la Duchessa uscì, sorridendo disse al dottore: « Ella è stato burbero con me, ma ha fatto bene ».

Timori di una scissura nel laicato italiano.

(Per telefono alla Stampa*).*

Roma, 27, ore 18.

L'esito sfavorevole finora avuto dallo « schema di statuto dell'Unione cattolica italiana delle istituzioni economiche sociali » ha impressionato i personaggi più eminenti del movimento cattolico italiano. Il Santo Padre ne ha voluto essere informato dal comm. Pericoli, e certamente non si è mostrato molto soddisfatto, tanto più che questo schema è stato compilato sulla falsariga dell'Enciclica: *Il fermo proposito*, e siccome l'opposizione maggiore si fa all'accentramento dei poteri nelle mani dei tre presidenti delle tre istituzioni, e quest'accentramento è proprio voluto dal Papa, come dal medesimo si esige la piena sommissione dell'Unione cattolica italiana all'Autorità ecclesiastica, così respingendo, come hanno fatto questi statuti, i numerosi Comitati diocesani di Bologna, Milano e Cremona, ne consegue che questi cattolici si sono ribellati al Papa.

Per colmo di misura è venuto il discorso del Bonomelli a Cremona, il quale si è mostrato assolutamente avverso alla soggezione incondizionata di tutte le opere cattoliche, create o da crearsi ai diocesani.

Chi avrebbe mai immaginato che le sei meste paginette di stampato onde si compone questo schema dovessero destare tanto rumore, tanta agitazione da un capo all'altro della penisola? Da qui si vede chiaro che i cattolici in gran maggioranza stanno per il discentramento, e che questa unità d'azione voluta dal Papa non va; ma si vede altresì chiaro il disgregamento delle forze cattoliche. Siamo ben lontani da quella cieca e docile sommissione ai comandi del vicario di Cristo di dieci anni fa.

A questa specie di evoluzione due fatti hanno contribuito: 1.o L'esempio dei cattolici all'estero; 2.o La democrazia cristiana, la quale ha voluto entrare un po' addentro nelle ragioni di quei comandi, e, forte degli studi nuovi, specialmente economici e sociali, ha dato francamente il suo parere sui comandi medesimi.

Ora che cosa farà Pio X di fronte a questa che non possiamo chiamare ribellione, ma semplice dichiarazione di principii coerenti allo stato attuale della società?..... Farà una nuova dichiarazione che esplichi meglio il suo pensiero del 14 giugno? Sarebbe un disastro.

E se la maggioranza dei voti nel *referendum* fosse per un rimpasto più o meno totale degli statuti o per una riforma dei principii generali su cui essi sono basati, quel peso più potrà avere l'Enciclica suddetta? E dato pure che gli statuti, meno poche eccezioni, si volessero far rimanere in piedi, quei grandi centri di movimento cattolico, come Milano e Cremona, piegheranno il capo obbedienti, oggi specialmente che si vedono appoggiati da un vescovo del merito e del valore del Bonomelli?....

Il problema si complica assai, e c'è più da temere che da sperare in una vera compenetrazione d'anime e di vedute.

***

Dopo la chiusura dell'infelicissima Esposizione Mariana, si è proceduto ad una ridicola distribuzione di premi, profondendo a tutti medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi.

***

La Direzione delle ferrovie ha stabilito per massima che ai cardinali i quali viaggiano sia riservato un vagone separato.

***

Sono attesi in Roma alcuni vicarii generali delle Diocesi principali di Francia, per conferire col Sommo Pontefice.

Zeta.

La responsabilità della cameriera dell'Alinei.

Ci scrivono da Londra:

Il *Giornale d'Italia* dà le seguenti informazioni su Aminta Grinelli, che ieri tentò suicidarsi ad Amelia.

« Aminta aveva presentato alla famiglia Alinei una sua conoscente, Emilia Poggetti. Ad essa la cameriera affidò l'incarico di affittarle una camera. Due giorni prima che abbandonasse la famiglia Alinei, la cameriera inviava un baule che apparteneva ai padroni di casa della Poggetti. Aminta prese in affitto una camera nello stabile di fronte all'abitazione della Poggetti. Alla mattina del 1º luglio, il portinaio della casa Alinei trasportò nell'appartamento della Poggetti dei cesti contenenti bottiglie e liquori, pacchi di cioccolatte, caffè, zucchero, rotoli di tela finissima, biancheria, abiti, ecc. L'ex-cameriera pregò la Poggetti di impegnarle delle spille ed un braccialetto, perchè mancava di denaro. Le raccomandò inoltre di tenere in casa due ricchi cuscini di stoffa rossa ed uno scendiletto. I cuscini ed il piccolo tappeto appartenevano al letto acquistato dall'Alinei per l'appartamento del ministro. La Poggetti capitò dopo qualche giorno in casa dell'Alinei. La moglie dell'economo le disse di aver donato 50 lire alla cameriera. A tali parole espresse la sua meraviglia la Poggetti, la quale raccontò come l'Aminta avesse asserito, nel consegnarle la spilla e il braccialetto, di non possedere un soldo. La moglie dell'Alinei volle vedere le polizze degli oggetti impegnati, che sequestrò. Trascorsi varii giorni, l'Aminta volle le sue polizze, e quando apprese che erano state sequestrate dalla signora Alinei crollò le spalle. La Poggetti accennò ai sospetti della signora e l'Aminta, adirata, rispose: « Mi lascino tranquilla; se parlo è peggio per loro. Hanno rubato tanto! »

« Nella prima metà di luglio Aminta partì per Amelia, portando via tutto ciò che era un tempo di proprietà dell'economo: i due cuscini e il tappeto del letto del ministro rimasero in casa della Poggetti, la quale scrisse alla Grinelli domandando che doveva farne. Rispose l'Aminta: « Brucia tutto e rompi. » Ma gli oggetti erano così eleganti che la Poggetti non sapeva decidersi ad eseguire gli ordini di Aminta. Non appena si scoprirono le frodi al Ministero delle finanze il giudice istruttore interrogò la Poggetti, sequestrando i cuscini e le lettere di Aminta. Ieri l'ex-cameriera doveva venire a Roma per essere posta a confronto nel gabinetto del giudice istruttore Bay colla Poggetti. »

Crisi municipale grave e pericolosa ad Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 27:

Le ultime elezioni amministrative seguite il 2 scorso luglio crearono in seno al Consiglio comunale una speciale situazione, per cui quando l'avv. Grillo declinava la riconfermatagli carica di sindaco, che da lungo tempo teneva, non fu possibile trovare chi, raccogliendo la fiducia del municipale Consesso, lo sostituisse e, integrata così l'Amministrazione, questa fosse in grado di continuare a funzionare regolarmente.

In tale condizione di cose non vi era altra via di uscita dalla difficile posizione amministrativa che un appello generale agli elettori, ed in questo tutti convennero: ma siccome allora pendeva ancora insoluta la grave e importante questione, in questi giorni definitivamente risolta, con la Società concessionaria dell'Ovada-Alessandria circa il progetto di variante del tracciato nel territorio di questo Comune; considerando il danno cui si poteva andare incontro non trovandosi preparato e pronto alla difesa dei nostri interessi, d'accordo si deliberava rimandare lo scioglimento del Consiglio, dopo esaminata la detta vertenza.

Ed oggi, venuto il momento di mantenere la promessa, allo scopo di evitare l'invio di un regio commissario, una parte del Consiglio si è ritirata, mentre l'altra continua in ufficio, nella speranza che si provveda alla surroga dei dimissionari con parziali elezioni.

Questo fatto ha prodotto un'insolita agitazione nella città, e, se non intervengono prontamente da parte delle superiori Autorità vigilanti alla tutela dei Comuni provvedimenti, si temono gravi disordini perturbatrici della nostra quiete cittadina.

"La quercia e il fiore"

« Tutta la colonia dell'albergo del *Giomein* si rallegrò quando una guida di Valtournanche portò la notizia che sarebbe venuto il giorno dopo, superando senza guide il Cervino, l'alpinista Alberto Korner, di Trieste, che i più non avevano mai visto, ma che sapevano tutti chi era. Da più di dieci anni lo conoscevano in tutte le stazioni alpine dell'Italia e della Svizzera, poichè da ognuna era partito per una ascensione, ed a tutte era disceso dalle montagne conquistate.

« E quello che molti conoscevano e dicevano di lui è che era un solitario triste, e che arrischiava la vita sulle Alpi per dimenticare una grande sventura, e che era stato tolto moribondo da un abisso del Monte Bianco, e che aveva salvato egli stesso, in un crepaccio del Monte Rosa, con un miracolo d'ardimento, un compagno caduto. Ciò accresceva in tutti il desiderio di conoscerlo e di rivederlo.

« La sera, alle tre grandi tavole della sala da desinare, non si parlò che di lui, sapendosi che doveva partire dall'albergo svizzero del *Lago Nero* e che, al tocco dopo la mezzanotte, avrebbe fatto l'ascensione e la discesa in un tratto solo.

« Conoscendosi la sua meravigliosa sveltezza e la sua forza di resistenza, si prevedeva che sarebbe arrivato al *Giomein* verso il tramonto e pregodevano tutti il piacere che avrebbero avuto, il giorno dopo, nello spiarne col cannocchiale l'apparizione sulla cima e nell'accompagnarlo nella discesa e vederlo finalmente da vicino quando sarebbe entrato all'albergo in trionfo. Ma il giorno dopo fu un disinganno: il cielo era chiuso; il Cervino incappucciato; tutto quel superbo anfiteatro era coperto da un velo grigio.

« Il Korner non era partito, o doveva essersi fermato nella capanna del Cervino. Ad ogni modo, non sarebbe stato visibile che nell'ultimo tratto della discesa. Nessuno, pel momento, parlò più di lui. Alla colazione, a mezzogiorno, il principale argomento di discorso fu una lunga e strana signora inglese, arrivata poc'anzi a cavallo, la quale, essendosele attaccata la sottana alla sella nell'atto che discendeva davanti alla porta dell'albergo affollato di curiosi, aveva messo in mostra, dalla cintura al ginocchio, un paio di calzoncini rossi fiammanti, per cui le avevano affibbiato il nome dell'insetto alato che ha l'addome di fuoco.

« Stavamo prendendo il caffè quando il cameriere portò la notizia dell'arrivo del Korner.

« L'annunzio dell'arrivo di un Sovrano non avrebbe dato agli ottanta commensali una sensazione più viva.

« Prima le signore, e gli uomini dopo, corsero fuori dell'albergo dalla parte del Cervino, dove si schierarono in semicerchio, tutti rivolti verso la montagna, cercando cogli occhi l'ospite aspettato che non si vedeva più.

« Era disceso nel vallone del torrente, ma ricomparve pochi minuti dopo.

« Era solo, e aveva superato il Cervino con un tempo sinistro, fatto in dodici ore il cammino, che i più vigorosi facevano in venti, e veniva innanzi circonfuso quasi di un'aureola come quei guerrieri delle favole, che soli debellano un esercito e conquistano un regno.

« Via via che si avvicinava, la folla dei curiosi si addensava nella strada che egli avrebbe seguita, restringeva lo spazio dove egli doveva passare. Quando fu tanto vicino da potersi distinguere anche il viso, tacquero tutti, meravigliati. Era un colosso, di una bellezza selvaggia, ma di forme, nella muscolatura erculea, eleganti e ben disegnate dai suoi panni di alpinista, benchè rozzi e scomposti, dal viso bruciato dal sole e dal vento; sotto l'aspetto di una maturità severa scorreva la giovinezza del sangue e un animo audace. Quanto la figura di uomo può dare l'immagine d'un monte, essa la dava. Il suo bel viso nero, dai lineamenti d'un romano antico, aveva in quel momento, per effetto della grande stanchezza, un'espressione dura, tanto che uno esclamò: « Che bel brigante! »

« A vedere gli sguardi che mettava di sotto alle sopracciglia aggrottate, pensarono tutti che gli facesse dispetto la curiosità ».

. . . .

La lettura prosegue. Korner sta per entrare nell'albergo; la sua attenzione è attratta da due occhi grandi e tristi di bambina malata; due occhi scintillanti in un viso esile e bianco incorniciato di capelli neri. Quegli occhi li rivede ancora nella sala.

. . . .

« Ventun anno e nessuna speranza.

« Poichè non era l'ultima speranza nella virtù di un'aria pura che l'aveva inviata lassù, ma il desiderio di rivivere ancora una volta fra quelle grandi montagne che da giovinetta robusta e sana ella aveva salito molte volte col padre.

« Nessuna speranza, ormai.

« Ma non era rassegnazione in lei. Si piegava sotto la dura mano del destino. Ma nell'animo le fremeva ancora il desiderio della vita, un'ultima fiamma di gioventù disperata, la forza ribelle d'un amore senza oggetto, inconsapevole ed ardente, che non voleva morire.

« Korner pareva la personificazione della vita; egli aveva per lei un fascino sovrano. Egli era triste, coraggioso, generoso; era in quella seconda età che conserva lo splendore della prima e ha già l'austerità dell'ultima.

« Ella provava per lui solamente una reverenza filiale. Questo sentimento si esprimeva con immagini che insorgevano nella sua mente. Salire con lui sulla cima del Cervino in qualunque modo, tirata su come un corpo senza vita, portata da lui o da altri, morire lassù con la fronte sul suo petto, essere sepolta in una cava di quelle rocce, e che egli salisse ogni anno a portarle fiori.

« Quando lo guardava con questo pensiero, tutto quello che le restava di vita, tutti i sogni, i rimpianti della sua giovinezza, tutta la sua bontà, la sua sventura e tutta la disperazione dell'anima sua era nei suoi occhi.

« Egli capì e ne ebbe pietà. Sfuggì il suo sguardo e cercò di non avvicinarsi ai crocchi e alla tavola ove era col padre e di non incontrarla mai viso a viso. Ed essa pure lo scansava; non però quello sguardo che, anche volendo, non avrebbe potuto non vederlo.

« Dalla piazzetta dell'albergo essa lo vedeva quando stava solo sulla grande terrazza, disegnarsi sul ghiacciaio come una statua colossale di bronzo; lo vedeva trepidante andare su per la neve come un punto nero quando saliva sulla cima della montagna con una rapidità che faceva fremere . . .

. . . .

A questo punto Flavio Andò continua la sua lettura col racconto del mutò struggersi di Silvia — il fragile fiore — per Korner — la quercia possente — che ne è la sfugge. L'albergo è silenzioso. Sono tutti partiti per una gita, e Silvia è sola.

. . . .

« Allora un'onda d'angoscia la invase l'anima; lasciò cadere il libro, si coprì il viso con le mani e restò in quell'atteggiamento sconsolato, soffocando un nodo di pianto, senza poter piangere, desiderosa di morire.

« Risonò un passo nel corridoio, e pensò che fosse di un nuovo arrivato. Ella subito aperse il libro e se lo mise aperto sulle ginocchia, e per nascondere meglio la commozione, lasciò andare il capo sulla spalliera e finse di essere assopita.

« Il passo s'avvicinò, s'arrestò un momento sull'uscio, poi venne innanzi più lento e più leggero, e s'arrestò di nuovo. Lei non osò aprire gli occhi per timore di svelare la finzione; ma il cuore le batteva. Sentì il passo allontanarsi, e allora guardò e tremò per tutte le vene. Quello che usciva in punta di piedi, con il capo chino, era.... *lui*.

« Gettò gli occhi sul libro aperto e vide una rosa alpina.

« Sorrise prima un poco sul fiore, e le lagrime le sgorgarono allora irrefrenabili, ardenti e dolcissime, come se la morte che la rodeva il petto fuggisse travolta da quell'onda, e che le sue labbra bianche suggessero da quella rosa la forza e la speranza della giovinezza.

« Tornò a guardare fra le lagrime il fiore, e non vide il sangue che vi aveva lasciato il suo bacio. »

. . . .

Silvia ancora si illude e spera. Ma la partenza di Korner è inevitabile; e non avrà ritorno. Mentre egli sta per allontanarsi, si incontra con Silvia nel corridoio dell'albergo.

. . . .

« La grande persona del Korner veniva verso di lei toccando quasi col capo la volta.

« Essa vide appena balenare i suoi occhi nella faccia nera, e non ebbe la forza di scansarsi. Chinò il capo e stette aspettando, temendo.

« Ad un passo da lei egli si fermò e si scoperse il capo. Ella sentì la sua voce potente e dolce:

« — Signorina, parto domani?

« Non capì subito, e rispose di sì, con un cenno del capo.

« — Io parto questa notte — disse Korner.

« Ella volle rispondere che lo sapeva, ma non potè fare che un cenno, senza alzare la fronte.

Egli riprese, a voce bassa, lentamente, con grande dolcezza:

« — Un giorno, in un tempo molto triste della mia vita, sopra una montagna, molto al disopra del ghiacciaio, dove credevo non crescesse più un filo d'erba, trovai un piccolo fiore — uno solo — così delicato, e solo fra quelle rocce, che non pareva uscito dalla terra, ma caduto dal cielo. Mi fermai a guardarlo e mi parve il pensiero d'un amico. Mi commosse, come al solito, e continuai a salire. Ma non lo scordo più, e non lo scorderò più, finchè vivo: e finchè salirò in montagna in tutti i luoghi più alti, più solitari, cercherò col pensiero quel fiore, e mi parrà di rivederlo, e ci ripenserò sempre con la tenerezza e con la gratitudine che mi destò nel cuore la prima volta che lo vidi.

« La ragazza giunse le mani.

« — Silvia — disse Korner.

« Ella si scosse tutta, come se l'avesse toccata. Con atto paterno egli le pose la mano sul capo.

« Le forze le mancarono e cadde in ginocchio. Egli la rialzò prontamente per le braccia, e le pose le labbra sulla fronte. Sentì allora quell'esile corpo riscuotersi con moto improvviso e violento; vide quel capo arrovesciarsi, quegli occhi fissarsi nei suoi con un'espressione luminosa di preghiera supplichevole. Era il bacio d'amore che ella chiedeva, il primo e l'ultimo che avesse avuto.

« — Silvia, — egli esclamò, — povera bambina mia!

« E abbassò il viso. E allora quelle due povere braccia senza carne s'avviticchiarono al suo collo erculeo col vigore di due braccia d'acciaio, e lunghi baci frementi sfogò su quella bocca di moribonda in un singhiozzo di gioia ed in un sorriso divino.

« Egli si svincolò e le disse:

« — Va, bambina.

« Essa fuggì.

« A mezzanotte egli partì, triste, per la montagna; essa discese, con una luce nuova negli occhi, verso la pianura, dove l'aspettava l'inverno come un nemico in agguato.

« Egli andava cercando l'oblio; essa, di morire. »

EDMONDO DE AMICIS.

SPORT

Corriere milanese.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Gli avvenimenti sportivi sono all'ordine del giorno. Domenica prossima, oltre le corse di cavalli a San Siro, avremo nella capitale lombarda il match finale di *foot-ball* per la Coppa dono del signor Bosino di Vercelli.

Si troveranno di fronte milanesi e torinesi, e precisamente la prima squadra del Club Juventus di Torino e la prima del Milan F.-C.

Facilmente registreremo una vittoria dei campioni torinesi.

Domenica avremo pure l'avvenimento sportivo del podismo, e precisamente la gara di corsa e quella di marcia a piedi del giro di Milano, indetta dal giornale *La Gazzetta dello Sport*, e alla quale hanno aderito i migliori campioni d'Italia.

Interverranno alle due prove parecchi torinesi. Fra gli iscritti vi sono: alla corsa Giacobone Ugo e Giordano Marco, e alla marcia Sgherlino Giuseppe e Urani Gildo.

Il 1.o di novembre si inaugurerà l'ultima riunione internazionale delle corse al trotto.

Il giorno 12 dello stesso mese avremo la grande corsa ciclistica pel giro di Lombardia, che promette assai bene. Tutti i Municipi delle zone interessate hanno offerto coppe e medaglie d'oro.

La crisi scoppiata all'Automobile-Club lombardo, in seguito alle polemiche pro e contro le corse automobilistiche, e che aveva provocato le dimissioni del presidente cav. Massoni, volge già al suo fine. Si è spiegato ogni malinteso, ed a quanto mi risulta l'assemblea dei soci, fissata pel 5 novembre, riuscirà numerosa. Il cav. Massoni verrà riconfermato nella sua carica, e la stessa assemblea approverà un grandioso programma turistico e sportivo che dovrà nel 1906 richiamare a Milano gli sportsmen di tutto il mondo.

— Hanno fatto ritorno dal Moncenisio i signori Guastalla e Silvestri, della Direzione generale del Touring-Club Italiano, i quali si recarono in automobile assieme al capo-console di Torino, sac. Bonetto. Verificarono sul terreno il profilo del valico, che a giorni sarà pronto per la stampa.

PODISMO.

La corsa dell'Atalanta e della Ginnastica.

Durante il *match* ciclistico che avrà luogo domenica al Motovelodromo Umberto I fra Pesaio e Gerbi si svolgeranno le gare podistiche indette dalla Società Atalanta e dalla Società Ginnastica.

IPPICA.

Un "paper-hunt" a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 27:

Per cura del conte Alliaga di Ricaldone, ieri, nella brughiera della Stura, sotto Sant'Albano, ebbe luogo un brillantissimo *paper-hunt* coll'intervento di numerosissimi ufficiali, cavalieri e amazzoni dell'aristocrazia piemontese. Volpe il conte di Ricaldone. Venne seguito dall'interessante ...

LOTTA.

Il *match* Dubois-Renič.

Come il giapponese descrive l'assalto.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

La *Patrie* ha oggi voluto intervistare i due campioni della lotta di ieri, che terminò con la vittoria del campione giapponese del *Jiu-Jitsu*, signor Renič. Questi disse: «Mi ero preparato a fare certi colpi successivamente rapidi, colpi di mano e colpi di piedi. Ero quindi tranquillissimo e sicuro anticipatamente della vittoria. Al segnale mi sono posto sulla difensiva. Dubois ha fatto mostra di attaccarmi, poi bruscamente ha voluto tirarmi un calcio in pieno ventre. Per annientirlo mi sono precipitato in avanti. Immediatamente accadde il combattimento corpo a corpo. Questo era quello che volevo. Afferrai il mio avversario per la cintura e gli portai un colpo rovescio col ginocchio all'altezza dell'anca. Il colpo fu terribile, e Dubois fu sollevato da terra e ricadde sul dorso. Senza abbandonarlo, lo accompagnai al suolo, quando improvvisamente sentii che il mio avversario mi afferrava per la gola. Disgraziatamente per lui, potei levarmi a tempo. Gli passai le gambe sul collo, dopo di che le cose non potevano procedere che favorevoli per me. Il braccio di Dubois, che lo aveva aggirato da sinistra a destra, era in una falsa posizione. Non ebbi che a fare pressione sopra di esso. Dubois, a cui il coraggio non mancò — devo rendergli quest'omaggio — ha resistito durante due secondi, il che rappresentava già uno straordinario sforzo. Ma poi, vinto dal dolore, gettò un grido, ed allora lo lasciai. Era tempo. Due minuti secondi di più, ed il braccio di Dubois era spezzato. Notai che, se avessi voluto, avrei potuto fare anche più presto, ma avrei certamente fatto male al mio avversario».

Quanto a Dubois, egli dichiarò schiettamente: «Sono vinto. Mi ero pure allenato fortemente per questo scontro. Sapete che so battermi con coraggio, e che ve ne ho data la prova in diverse circostanze».

Arti e Scienze

Il grande spettacolo pro Calabria al teatro Vittorio.

Al caldo appello fatto dall'eletto Comitato di artisti e letterati, sotto il patronato del nome illustre e caro di Edmondo De Amicis, rispose un pubblico elegantissimo e numeroso. La vasta sala del teatro presentava un colpo d'occhio mirabile per eleganza e folla di spettatori, quando il senatore D'Ovidio si presentava alla ribalta, salutato da un caloroso applauso, per annunciare ed illustrare lo scopo della festa pietosa e doverosa. E gli applausi vivissimi del pubblico dimostravano con quanto slancio ed ammirazione assecondasse i voti e l'opera degli illustri organizzatori dello spettacolo per i poveri fratelli della sventurata Calabria.

Il senatore Francesco D'Ovidio con calda parola, vibrante di profonda commozione, evocava la terribile sventura che piombò, flagello dei flagelli, su quelle terre che ci paiono così lontane, ma che il cuore ci ha insegnato ora così vicine. E l'oratore, con fronte alta, strappando una ovazione all'uditorio, si disse lieto di poter enunciare una grande verità: la verità santa, la verità altissima di un nuovo plebiscito d'amore tra le varie parti d'Italia.

Ricorda la gara di pietà altissima illuminata tra tutte le regioni del nostro paese, tra tutte le classi di persone sotto l'esempio del nostro giovane Re, la cui opera e la cui pietà rendono ancora più odioso il ricordo del contegno di Ferdinando di Borbone nel terribile terremoto del 1783.

Ricorda il senatore D'Ovidio l'abnegazione dell'esercito nostro, e dice che è stata segnata una nuova bella pagina di carità nella storia del nostro paese. Ma un'altra pagina dovrà essere scritta e dal Governo, una pagina di redenzione agricola, industriale, commerciale e morale di quelle disgraziatissime terre, che pure un giorno furono opulenti e felici. E con mirabile sobrietà ed efficacia l'oratore traccia la storia di questa regione, ne tratteggia le cause della sua decadenza, e, ricordando un acuto articolo del maggiore Enrico Caviglia, illustra i provvedimenti ed i mezzi coi quali si può ricondurre all'antica floridezza, rimboschimento, disciplinamento delle acque, bonificazione delle spiagge, rinnovazione dei metodi di coltura, educazione di quelle povere genti all'amore delle proprie terre. Forse la sventura immane avrà fatto anche un po' di bene, se ha ricordato i dolori e le sciagure perenni di questa parte d'Italia benedetta dal sole.

L'oratore, che termina il suo breve e felicissimo discorso con un fervido ringraziamento al pubblico per il suo concorso alla bell'opera di carità, è più volte evocato alla ribalta tra calorosissimi applausi.

Subito dopo Flavio Andò, tra il più profondo silenzio di tutta la sala, incominciava la lettura della novella di Edmondo De Amicis: *La quercia e il fiore*. I lettori troveranno un largo riassunto del nuovo gioiello letterario dell'illustre scrittore in altra parte del giornale.

Ma la frettolosità dell'opera nostra e l'ora tarda ci vietano di dare nella sua integrità e nella sua forma smagliante la poetica e suggestiva novella, con arte magnifica e signorile di dicitore da Flavio Andò.

Indarno il pubblico volle, con replicate ovazioni all'autore ed al recitatore, alla ribalta Edmondo De Amicis.

E larga messe d'applausi raccolse pure Guido Rey col suo brioso bozzetto alpino, col quale condusse l'uditorio attraverso le peripezie e le emozioni d'un'ardita ascensione alla cresta ed alla punta Valfrède. Il pubblico ammirò le bellissime proiezioni riproducenti episodi dell'audace impresa, che il Rey raccontò talora con bonaria arguzia e con anima sempre di poeta della montagna.

E ovazioni ancora salutarono Corrado Corradino nella recitazione della *Vanga*, canto del poema inedito *La Buona Novella*. Altri saggi di questa bellissima opera di poesia profonda di Corrado Corradino sono già noti. L'eleganza del recitatore e il fascino dei versi di mirabile fattura, conquistarono il pubblico al più caloroso applauso.

Accolto con un cordiale saluto dal pubblico, il prof. Cesare Bernardi, preside del liceo di Monteleone, tenne poi la sua conferenza sulle condizioni della Calabria e sul terremoto, che ne mise a nudo, scoperchiando le case ed abbattendole, gettando le popolazioni nelle vie, tutte le miserie, le vergogne ed i dolori. L'oratore, che con tavolozza ricca di smaglianti colori, porta gli ascoltatori attraverso le terre della sventura, è più volte interrotto dagli applausi del pubblico, la cui attenzione già un po' stanca per la lunghezza forse eccessiva e monotona del programma, viene ad incatenare colla poderosa e smagliante parola.

Ed applausi fragorosi coronarono la sua bell'evocazione alla carità piemontese e col saluto a Torino, che mille e mille flagellati dalla sventura benedicono aprendo i cuori alla speranza, cui li ricondusse una così illuminata pietà.

Da un palco di proscenio assisteva allo spettacolo S. A. R. il Duca degli Abbruzzi.

Fumagalli non scioglie la sua Compagnia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

L'*Avanti!* dice che non è vera la notizia che Mario Fumagalli abbia sciolta improvvisamente la sua Compagnia drammatica. Fumagalli, che è ora ristabilito dalla polmonite da cui fu colpito, appena terminate le recite al Costanzi, ha convocato i suoi comici, annunciando loro la sua partenza per Napoli, ove si tratterrà pochi giorni, per proseguire per Palermo.

Un rifacimento delle *Maschere* di Mascagni

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,30:

La *Tribuna* dice che il maestro Mascagni ed Illica stanno lavorando ad apportare modificazioni all'opera *Le Maschere*, cosicchè alla prossima rappresentazione all'Adriano avrà tutte le attrattive di una *première*.

Il successo di un oratorio di Luigi Mancinelli a Norvich.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,40:

L'oratorio *Santa Agnese*, eseguito a Norvich (Inghilterra), diretto dall'autore Luigi Mancinelli colla *London Symphony Orchestra*, più un coro di 300 esecutori, ebbe oggi un grande successo. Il Mancinelli fu festeggiato con entusiasmo.

L'oratorio è composto sul carme latino del professore Giuseppe Albini, di Bologna.

Un gasometro rovesciato dal vento

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 14:

Il forte vento ha travolto la grande cupola galleggiante di questo gasometro: una colonna di gas si è sprigionata e incendiò la vicina officina. Accorrero i pompieri e la truppa, che provvidero a scongiurare lo scoppio della caldaia; quindi è stato domato l'incendio. Un operaio fu leggermente ustionato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

I lavoranti panattieri a Comizio.

Nel salone dell'Associazione operaia, in corso Siccardi, si sono riuniti ieri sera, alle ore 17, circa duecento lavoranti panattieri per discutere ancora sulla situazione loro creata dall'agitazione per l'articolo 380 del regolamento d'igiene.

Parlarono gli operai G. Ferrero, Allieri, Argenta, Pecchiura, Cagnassone, Carosso e Masera, il segretario della Camera del lavoro Rappa e qualche altro ancora.

Fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'Allieri:

«I lavoranti panattieri, riuniti a Comizio privato il giorno 27 ottobre nel salone dell'Associazione operaia per definire la questione dell'articolo 380; udite le relazioni fatte in merito; constatata la longanimità e parzialità di alcune Autorità nel far rispettare la legge; certificato che varii operai, in massima parte forestieri, abbindolati dai padroni, violano di pochi momenti l'orario stabilito dalla legge; deliberano:

«1° Di invitare i compagni di lavoro, occupati, a riposare una o due giornate al mese per dar lavoro ai disoccupati;

«2° Di estendere la propaganda nel circondario per impedire il *krumiraggio*;

«3° Di sollecitare il Municipio ad allargare le basi dei forni municipali;

«4° Con la propaganda (a mezzo di apposito Comitato) fatta in città e periferia, far conoscere la condotta dell'Autorità e dei principali.

«Infine, ringraziando la Camera del lavoro pei provvedimenti presi a loro riguardo, affermano di mantenersi sempre più solidali per aver quanto prima (con quei mezzi che saranno ritenuti più adeguati) la finale vittoria.»

Un altro Comizio avrà luogo martedì, 31 corrente, alle ore 17, per discutere e approvare il Memoriale proposto.

La convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 8 novembre, alle ore 16.

L'ordine del giorno comprende 52 argomenti, fra cui una mozione del gruppo socialista per ottenere che le sedute del Consiglio siano tenute di sera, invece che di giorno.

Varii altri argomenti riguardanti il personale insegnante, il concorso per la nomina del comandante dei pompieri, ecc., sono posti all'ordine del giorno per la seduta segreta.

Elezioni all'Associazione degli impiegati civili.

In seguito alle dimissioni del presidente e del vicepresidente dell'Associazione fra impiegati civili, sono indette per i giorni 29 e 30 corrente le elezioni alle cariche sociali. Il Comitato liberale raccomanda i seguenti nomi:

Comitato direttivo — Presidente: Gariboldo avvocato Enrico — Vice-presidente: Trossarelli avv. Andrea — Consiglieri: Albertazzi cav. Michele; Andreini Carlo; Ariotti avv. Alfredo; Campogrande ing. Domenico; Falda Cristoforo; Morazzi avvocato Giovanni; Mirabelli Giuseppe — Parcianini dottor Alfonso; Piratoni Pio; Tam rag. Ettore.

Collegio dei revisori — Bruni Alessandro; Casella rag. Alfredo; Cocca Mistrot cav. prof. Piero; Donat-Cattin Camillo; Gattola Della Torre bar. Paolo.

L'orario invernale tranviario.

A partire dal 3 novembre p. v. andrà in vigore l'orario invernale delle tranvie a vapore: Torino-Orbassano-Pinerolo; Torino-Orbassano-Giaveno; Torino-Cumiana; Pinerolo-Cumiana; Torino-Stupinigi; Vinovo-Piobesi, e dei servizi d'omnibus in coincidenza.

Rispettate le guardie.

Gli agenti di pubblica sicurezza l'altra notte traevano in arresto, in via Madama Cristina, l'operaio Francesco Prandorini, di 26 anni, il quale, senza alcun motivo, aveva rivolto epiteti ingiuriosi, ed una pattuglia di guardie in perlustrazione.

I cavalieri del grimandello

hanno tentato l'altra notte di introdursi nel negozio di Giulio Rolle, in via dei Fiori, 37; ma, disturbati, se la sono data a gambe.

Invece, altri seguaci dell'alipede Mercurio, riuscirono a portar via alcuni finimenti da cavallo a certo Lodovico Piasdra, abitante in via Carmagnola, 24, il quale rimase così danneggiato di circa cinquanta lire.

Come si muore.

Gli inquilini della casa N. 77, in istrada di Borgaro, non vedendo più da giovedì un loro vicino, il contadino Luigi Sammartino, d'anni 65, colà abitante, da solo, pensarono di darne avviso alla Sezione di P. S. locale. Alcuni agenti fecero aprire, da un fabbro, la camera del vecchio, e trovarono il Sammartino cadavere nel letto. Il dottor cav. Ghirardi, che lo visitò, lo dichiarò morto per emorragia cerebrale. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero di Madonna di Campagna.

Non erano pastiglie di menta.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato il il calzolaio Giovanni Bianco, di 51 anno, il quale aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo, scambiandole — egli disse — per pastiglie di menta!

Gli fu praticata la lavatura dello stomaco, ma tuttavia i medici si riservarono ogni giudizio sul termine della guarigione.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1905.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MORTI: Momigliano cav. Beniamino, d'anni 73, di Mondovì, pensionato, via Massena, 5.

Micca Maria (ved.) n. Audisio, id. 65, di Neive, caralinga, via Cirié, 12.

Gobbo avv. Enrico, id. 53, di Torino, fattore, via Maria Vittoria, 21.

Fasino Gaetano, id. 27, di Torino, viaggiatore, corso Peschiera, 37.

Sapei Michele, id. 10, di Torino, via Sassari, 2.

Bornasi Gio. Batt., id. 81, di Orada, portinaio, via Catania, 10.

Olivero Lucia (ved.) n. Massetta, id. 82, di Castello d'Annone, casalinga, via Graglia, 5.

Chiaravallotti Caterina, id. 25, di Catanzaro, casal.

Monetti Maria, id. 64, di Rivarolo Canavese, casal.

Fornelli Anna, id. 21, di Viù, cuoca.

Caraglià Andrea, id. 44, di Torino, bracciante.

Bianco Maddalena n. Burzio, id. 66, di Ivrea, casal.

Pastore Luigi, id. 14, di Torino, valigiaio.

Tersago Felice, id. 19, di Torino, cantiniere.

Carnevale Lucia n. Bianco, id. 45, di Torino, sarta.

Bruno Maria Angela, id. 37, di Cuorgnè.

Tornatore Domenica (ved.) n. Ricciardi, id. 77, di Cirié, filatrice.

Bianco Rosa (ved.) n. Trivella, id. 73, di Torino, cas.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9: 745,2; ore 15: 743,7; ore 21: 744,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,5 Minima + 3,0

(*Piazza Castello — Nelle sinole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 9,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 2,3

18 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5, tramonta alle ore 17, minuti 20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: + 6,7

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 2,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura maxs.	min.^a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11,0	6,1	sereno	Pietroburgo	6,5
Milano	8,5	2,3	»	Odessa	—
Brescia	11,5	2,0	»	Amburgo	8,0
Venezia	—	—	—	Vienna	1,8
Bologna	8 2	4,0	sereno	Trieste	2,8
Ancona	12 9	8,1	coperto	Madrid	—
Livorno	11,4	5,5	sereno	Alessandria	13,7
Firenze	8,3	5 6	»	Parigi	2,6
Roma	12,0	8,9	»	Nizza	5,1
Bari	20,0	10,2	1/4 cop.	Ginevra	—2,1
Napoli	13,8	10,8	»	Costantin.li	—
Palermo	27,1	15,9	1/2 cop.	Malta	19,6
Messina	23,3	16,5	»	Tunisi	—
Cagliari	20,0	10,0	1/4 cop.		

ULTIME NOTIZIE

Impressioni sulla prima giornata delle feste genovesi.

Un luttuoso incidente.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 24:

La regina Elena si è dimostrata entusiasta dell'accoglienza ricevuta a Genova. Essa, che aveva visitato la nostra città 14 anni addietro, l'ha trovata completamente cambiata ed è rimasta specialmente impressionata della nuova via XX Settembre e dallo splendido colpo d'occhio che presentava oggi la strada al passaggio del corteo reale.

Durante il corteo si ebbe a deplorare un doloroso incidente. Una donna, tale Luigia Carbone, vedova Marrano, di anni 48, appena passava il Re, aveva acclamato con le parole: «Come è bello». Sorpresa da improvviso malore fu raccolta da un carabiniere e trasportata all'Ospedale, dove, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere poco dopo.

In porto, tutte le navi avevano innalzato il gran pavese. Nel pomeriggio i Sovrani ricevettero a Palazzo Reale tutte le Autorità cittadine, le rappresentanze del Senato, della Camera, i deputati genovesi e gli altri presenti a Genova. Si recò ad ossequiare i Sovrani anche il nostro arcivescovo, monsignor Pulciano, che domenica darà la benedizione nella cerimonia per la posa della prima pietra dei nuovi lavori portuari.

L'Associazione dei giornalisti d'accordo colle autorità di Pubblica Sicurezza ha fornito a tutti i giornalisti genovesi corrispondenti ed inviati dai giornali italiani di una speciale tessera, per cui il servizio potè essere compiuto da tutti senza il minimo incidente e con piena soddisfazione.

Questa sera la città è illuminata; tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati con lampadine elettriche tricolori. Anche le tranvie elettriche sono illuminate nella medesima maniera.

In parecchie vie, per la straordinaria folla, si dovette sospendere la circolazione delle tranvie, specialmente lungo le vie Carlo Felice, Garibaldi, Cairoli, Piazza dell'Annunziata e via Balbi.

Stasera al Politeama Margherita vi fu uno spettacolo in onore delle squadre italiana, francese ed inglese ancorate nel porto. Ermete Novelli rappresentò *Papà Lebonnard*. Il teatro era gremito: vi assisterono l'ammiraglio italiano Viotti, l'ammiraglio inglese, quello francese Barnaud, col console generale di Francia, e moltissimi ufficiali.

I palchi erano adornati con bandiere italiane, francesi ed inglesi.

Nell'intermezzo del secondo atto l'ammiraglio Barnaud si è recato ad ossequiare il Novelli, felicitandolo.

Stamane è entrata in porto la flotta inglese, salutata dai forti, e composta delle navi *Goliath*, *Queen* e *Venus* e degli incrociatori *Mallard* e *La Quille*. Le tre prime si ancorarono ai primi bracci del molo Galliera; le altre al molo Guardiani dei bacini.

Domattina il Re si recherà a visitare il porto.

Le due tendenze socialiste e la riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Sotto il titolo: «Due riformismi od un riformismo solo», l'*Avanti!* pubblica una lettera di Ivanoe Bonomi all'on. Ferri, sul dissidio delle due tendenze socialiste, rispecchiate nei due disegni di legge di riforma tributaria, discussi nella recente riunione del gruppo parlamentare socialista di Bologna. Dopo aver affermato che le due tendenze non hanno nulla a vedere coi due disegni di legge su citati, il Bonomi chiede: «Credi tu proprio che col chiedere, come io faccio, l'abolizione delle più odiose imposte locali, e la loro sostituzione con un'imposta progressiva sul reddito, e per giunta l'abolizione di molta parte del dazio consumo ed il conseguente abbattimento delle barriere interne, si acquisti maggior probabilità di successo che non domandando lo sgravio di tre dazi doganali e del sale?

«In verità, la recentissima storia politica d'Italia è lì a darti torto. Tutte le volte che un ministro s'è persuaso di trasferire una parte del carico tributario dalle classi povere alle ricche, di abolire parte del dazio consumo mediante i proventi di una nuova imposta progressiva e personale sul reddito, ha provato subito le vertigini del capitombolo. Invece quando la classe capitalista è ben sicura che gli avanzi del bilancio possono permettere qualche sgravio, non fa molto la faccia arcigna a coloro che vogliono ribassare il prezzo di qualche consumo. Al postutto ci guadagna, e non ci rimette di tasca propria.»

Passando poi ad esaminare i provvedimenti pel Mezzogiorno ed in genere per l'Italia, proposti dall'on. Ferri, il Bonomi scrive: «Le due correnti si accordano nel ritenere che occorrono mezzi straordinari all'impresa e che la riduzione del tasso della Rendita deve fornire le risorse necessarie. Ma tu chiedi il prestito di un miliardo per il credito ai piccoli proprietari ed ai piccoli industriali, mentre io ed una parte del gruppo parlamentare riteniamo più opportuno e più efficace il miglioramento dei grandi servizi dello Stato, l'incremento nel Mezzogiorno di tutti quei lavori pubblici che possono facilitare la formazione e l'importazione della ricchezza, la guerra all'analfabetismo, la soluzione del grave e secolare problema del latifondo e dei demani comunali.»

Borsa di Torino.

27 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rend. it. 5 0/0 lorde, corso legale 105 67 1/2.

Corse, del matt. in c. 105 65, 105 67 1/2, 105 67 1/2, 105 65.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 104 40.

Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 80.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 75	—	lettera	99 85
Svizzera 5	»	99 63	—	»	99 75
Londra 4	»	25 11	—	»	25 13
Germania 5	»	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 62 1/2, 105 67 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. m. p. 105 80, 105 87 1/2, 105 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni

B. d'Italia	1286 — 1286 —	Fiat Ansaldi	235 — 234 —
	1289 — — —	Itala	324 — — —
B. Comm.	985 — 985 —	Rapid	147 50 148 —
	984 — — —		151 — — —
Banco Roma	128 — — —	Mira	201 — 201 —
Fiat	1150 — 1153 —		215 — — —
	1160 — 1162 —	Distilleria	210 — 212 50

CRONACA DELLA BORSA — 27 ottobre.

Dopo il lungo letargo si risvegliò la Rendita da 105 25 a 105 50 per prossimo. Bancari calmi; Ferroviari, tempo per consuetudine, interstati, in risveglio la Mira e la Distilleria fra i titoli industriali, 152 Automobili sempre fermi; trapelava però la velleità di realizzare; Fiat-Ansaldi resistente da 235 a 235; altro assestato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 ottobre — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana la quota fu depressa, causa le tristi notizie concernenti la Russia, che pare trovisi in ebollizione. Solo la Rendita brillò in ispecial modo, pagandosi correntemente 105 85, 105 875 pel mese prossimo.

La Banca d'Italia, aperta a 1286, cedde a 1280; la Comit da 985 a 980. La Fiat, tra gli automobili, ebbe un mercato attivo; aperta a 1140, cadde a 1120, per rilevarsi sul 1130. I titoli industriali erano oggi negletti, e come il solito i Ferroviari.

Rendita Italiana 5 0/0 105 85, 105 875.

Azioni Banca d'Italia 1284, 1281.

» Banca Commerciale 980, 981.

» Fiat 1140, 1120, 1130, 1125, 1130.

» Fiat-Ansaldi 235, 231, 232.

» Rapid 151, 150.

» Itala 321, 318.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Borsa ancora poco animata. Continuano le richieste delle Banche e delle Rendite, le quali sono aumentate.

Il 25 corrente ha avuto termine l'operazione relativa alla conversione delle cartelle 4 0/0, già 4 1/2 0/0, del Credito fondiario della cessata Banca Nazionale del Regno, in cartelle a 3 75 0/0. Sopra un'ammontare di cartelle in circolazione per L. 186,857,000, fu chiesto il rimborso per solo L. 3,774.500, di cui cartelle per L. 2,880,500 appartenenti a possessori esteri, e cartelle per L. 885,000 appartenenti a possessori domiciliati nel Regno.

L'importo delle cartelle, delle quali è stato chiesto il rimborso, rappresenta il 2 70 0/0 della cifra totale dei titoli in circolazione.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 40.

Rendita Italiana 5 0/0 fine corrente 105 75.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 40.

Banca d'Italia 1288, 1287 — Banca Commerciale 976 — Credito Italiano 641 — Banco Gestioni 116 — Banco Roma 128 — Istituto Italiano 537 — Acciaierie Terni 2775 — Metallurgiche 105 — Ferriere italiane 326 — Meridionali 752 — Navigazione Generale 533 — Acqua marcia 1635 — Gas Roma 1382 — Carburo romano 1300 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 111 — Società italiana condotte d'acqua 430 — Concimi 132 — Zuccheri romani 112 50 — Zuccheri Valsacca 175 — Raffinerie 430 — Montecatini 127 — Immobiliari 318 — Risanamento 40 — Solfato 18 — Venete 122 — Beni stabili 320 50 — Imprese fondiarie 202 — Eridania 1478 — Elba 451 — Eritrea 23 — Albani 135 — Piombino 273 — Elettrochimica 250 — Antimonio 405 — Meccaniche 152 — Kerka 505 — Azoto 508 — Ansaldo 561 — Palmerina 262.

Borsa di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 27, ore 16,30:

Borsino del mattino, ore 12.

La nostra Rendita progredì ieri in chiusura a Parigi a 105 50. Nell'odierna nostra riunione chiuse migliore a 105 72 e 105 77 fine novembre. Nei valori troviamo: Ferriere domandate da 319 a 326; Edison oscillanti a 935, 920 e 925; Armstrong da 500 a 504, per tornare poi al primo prezzo; Italo-Americana progredita da 476 a 478; incerti i bancari; poco mutato il rimanente. Cambi stazionari.

Ore 16: chiusura della Borsa ufficiale.

Di notevole oggi abbiamo la fermezza della Rendita, che, esordita a 105 72, raggiunse 106 per fine prossimo novembre. I valori oscillanti. Solo le Ferriere, ben tenute, da 319 chiusero a 326 e 325. Calme le Edison da 935 a 925; le Italo-Americane a 476 e 470, per chiudere a 474; e le Terni da 2770 a 2782 e novamente a 2770. Meno fermi i bancari. Gli affari però non numerosi. Cambi stazionari.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 105 65 — Banca 1275 — Comit 982 — Credito 641 — Meridionali 750 — Mittel 461 — Rubattino 531 — Raffinerie 423 — Industrie 346 — Eridania 1453 — Marsini 342 — Terni 2760 — Armstrong 550 — Elba 415 — Savona 514 — Mollni 370 — Semolerie 450 — Carburo 1350 — Kerka 504 — Imprese 106 — Itala 326 — Rapid 149 — Officine Generali 633.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 27 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 60	105 80	— —
» » f. m.	105 65	105 82 5	105 70	105 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 60	104 40	104 40	104 5
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	1286 —	1284 —	— —	1279 —
Meridionali	758 —	751 —	752 —	751 —
Mediterranea	462 —	463 —	460 —	464 —
Banca Generale	— —	30 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1608 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	575 —	— —
Nav. Gen. Italiana	533 —	570 —	531 —	— —
Raffin. Zuccheri	427 —	— —	476 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	122 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	350 —	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	507 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	502 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1700 —	— —	— —
Immobiliare	— —	318 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	200 —	— —	— —
» Gas	— —	1380 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	435 —	— —	— —
Banco Roma	— —	— —	— —	— —
Credito Italiano	643 —	642 —	643 —	— —
Soc. ital. Carburo	— —	1361 —	— —	— —
Soc. ital. bancaria	— —	— —	353 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 —	— —	— —
Banca Commerc.	985 —	183 —	983 50	— —
Azioni Terni	2775 —	— —	2776 —	— —
» Edison	— —	— —	927 —	— —
Eridania F. Zucch.	1463 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	44 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 81	99 85	99 85	99 82
Londra	25 11	25 11	25 11	25 11 5
Germania	122 70	122 70	122 70	122 70

Tendenza migliore.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 90
Cambio su Londra a vista	25 1/8
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	337 75
Cambio sull'Italia	3/16
Turca Nuovo unificato	92 25
Banca di Parigi	1573 —
Tunisine	450 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 30
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 87
Banca Ottomana	605 —
Argentino 4 0/0	104 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	183 —
Ferrovie Meridionali	761 —
Rendita Russa nuova	77 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 15
Prestito russo 1905	— —

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	7 6 —	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	100 05
Austriache	671 50	Union Bank	569 50
B. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in oro	118 35
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	95 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	447 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	104 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 20	Russo (contanti)	219 —
Rend. Turca 1 0/0	45 10		

Tendenza in ribasso.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Cons. inglese	87 15/16	Russo	77 1/2
Rendi. Italiana	104 1/2	Uruguay	75 1/2
Argento fino	29 15/16	Versam. fatti alla Banca
Spagnuolo	91 3/8	d'Inghilt. L. st.	11,000
Turco nuovo	93 1/4	Ritirato dalla banca d'In-
Egiziano 1903	104 1/2	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	91 1/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Le notizie relative alla situazione interna della Russia non erano tali da permettere al mercato di reagire contro le tendenze di ieri. Le cattive disposizioni si sono quindi accentuate tanto più facilmente, inquantochè le quote provenienti dalle piazze estere e particolarmente da Berlino erano debolissime. Come ieri i titoli più depressati sono i valori russi, i quali ribassarono novamente di 1 25 e 1 60. Anche i buoni del tesoro del 5 per cento, che avevano finora resistito all'influenza dello cattivo notizie, si fecero oggi con considerevole ribasso. La Rendita francese subì un contraccolpo da questa cattiva tendenza del mercato, la quale riuscì invece tutta a vantaggio della Rendita italiana, la quale salì di 40 centesimi fino a 105 90.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 84.

Il prezzo delle nuove Azioni della Banca commerciale.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Da fonte attendibilissima risulta che la Banca Commerciale, avente sede nella nostra città, decise in massima di aprire una sede a Parigi. Si crede di poter anche precisare il prezzo che le nuove azioni, che emetterà prossimamente la Banca Commerciale per l'approvato aumento di capitale, sarà fissato in L. 800.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Il Guarany*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 20,45: *Rabagas* (Serata dell'attore Ettore Paladini) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Amore senza stima* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Il viaggio di Suzette* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,45: *La rassita rissa* — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Gigin a bala nen*; *I ennotr del Po* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L cheur d' Turin*; *'L Bogo e la Gianduieide* — L. 0 40.

CAFFE' DELLE ALPI (via Garibaldi ang. Consolata) — Tutte le sere, ore 20,30, scelto concerto istrumentale diretto dal maestro D. Cerato. Senza aumento sulle consumazioni.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

L'Avvocato

ENRICO GOBBI

Pittore

dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente ieri, alle ore 7, in età d'anni 59.

I fratelli ALBERTO e CAMILLO, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, via Maria Vittoria, N. 51.

CLEMENTINA LEVI vedova TEDESCHI avvisa gli amici e conoscenti che il trasporto funebre, per essere trasportata a Genova, della cara salma dell'indimenticabile 16341

Arturo Tedeschi

avrà luogo domenica, 29 corrente, alle ore 8 3/4, partendo dal Camposanto generale (entrata via Regio Parco) per la stazione di Porta Nuova.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano vivamente tutti i buoni che vorranno rendere al caro Estinto quest'ultimo tributo di affetto.

Stamane, alle ore 5, spirava, fra le braccia dei suoi cari

Momigliano Cav. Beniamino

d'anni 73, di Mondovì

Segretario d'Intendenza a riposo.

I figli avvocato ADOLFO e RICCARDO, le figlie LIDIA ed EMILIA, il genero GIUSEPPE CORN, il fratello, cognati e nipoti ne dànno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo domenica, 29, alle ore 8, partendo da via Massena, 5. 16340

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

Torino, 27 ottobre 1905.

Ai signori soci della Reale Accademia delle Scienze ed al suo illustre presidente, senatore D'Ovidio, ai professori della Regia Università di Torino, al preside della Facoltà di lettere cav. Stampini, agli studenti della Facoltà di lettere, ai colleghi ed amici del defunto

Cavalier Dottor Aggiunto

Domenico Pezzi

che, generosi d'affettuoso conforto e di onore, lo accompagnarono all'ultima dimora, i parenti presentano vivi ringraziamenti. 16339

Stamane, alle 7,45, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava in Corio Canavese

Caterina Massa Data

d'anni 83.

Ne dànno il triste annunzio:

Le figlie: MARIA (col marito FEDERICO DERRGIBUS) e FELICITA;

Le sorelle: CLAUDIA DATA ved. L. FALDELLA e DEODATA ved. D. TWEREMBOLD;

Le cognate: TERESA DURLANDI ved. notaio A. DATA; CAMILLA COSTA ved. avv. G. DATA, e ONORATA MASSA;

I nipoti e parenti tutti.

Corio Canavese, 27 ottobre 1905.

La sepoltura avrà luogo in Corio domenica, alle ore 9.30 ant.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 27 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni
- 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
- 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3 48, serie A [illegible]
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1881) . — —
- 500 Id. 4 ojo (Em. 1881) — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1889) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 373 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 370 —
- 500 » » » B 370 —
- 500 » » » C 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 500 —
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 550 —

Certificati
- — Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 331 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 354 —
- 250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 260 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 303 —
- 400 Str. ferr. Genova ojo . . . 400 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 380 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 517 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 513 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 518 —

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 5 ojo 379 —
- 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole e Mortara 10 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 301 —
- 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 309 —
- 500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 309 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 501 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . 503 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 503 —

Prestito
- 100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle
- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 517 50
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo . 507 50
- 500 Id. Banca Italia 5 ojo [illegible] . . . 501 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 510 50
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 503 50
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 500 (600) B. d'Italia 1283 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 902 —
- 500 Credito Italiano 611 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . 301 —
- 100 Banco di Roma 125 —
- — Banca di Torino (stampigliate) . 30 —
- 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . 750 —
- 150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 291 —
- 500 Id. id. Sicule . 600 —
- 400 Id. id. Mediterr.-Modena . . . 618 —
- 420 Id. id. Biella . 153 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 275 —
- 500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
- 200 Id. ferr. Vomero 90 —
- 275 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 400 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 250 Società Ital. Gas 391
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 230 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1215 —
- 150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 200 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1225 —
- 500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 315 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Croto . . . 80 —
- 150 Id. id. di applic. elettriche . . . 170 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
- 250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 125 —
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 485 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 61 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 370 —
- 250 Id. Fond. ria di caratt. (Nebiolo e C.) 315 —
- 100 Id. An. Terminiere già Tarizzo e C. . 5 —
- 250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 515 —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 234 —
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1325 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2750 —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 485 —
- 25 Id. H. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 100 —
- 25 Id. Autom. Rapid 147 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 90 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 135 —
- 50 Id. Italiana dei Fonti (Genova) . . 64 —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 470 —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 44 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 34 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 145 —

Industrie alimentari ed affini.
- 100 Società Acqua potabile di Torino . 705 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 315 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 90 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 88 —
- 150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1465 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 375 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
- 250 Id. Zuc. Ferraresi 120 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 105 —

Industrie varie.
- 250 Società Cartiera Italiana . . . . 1025 —
- 250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 790 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 460 —
- 250 Id. Coton. Novar. — —
- 100 Id. Calci Casale 156 —
- 12 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 96 —
- 25 Id. Isolato di San Teodoro . . . 60 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 290 —
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 125 —
- 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 330 —
- 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 400 —
- 500 Id. Istituto Romano di beni stab. 515 —
- 100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 135 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 105 —
- 500 Id. di Montepoui 450 —

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 475 —
- 500 Ferr. Meridionali 360 —
- 500 Id. 5ªo Sardegna 515 —
- 500 Id. Sarde, serie A 302 —
- 500 Id. id. id. B 304 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 517 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 502 —
- 500 Offic. Savigliano 507 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
- 500 Id. Min. di Montepronico . . . . 490 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
- 500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . . 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 471 50
- 500 Id. Città Torino 1881 511 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. La cifra che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; la cifra che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 26 ottobre 1905.

Grani, granoni, segale, farine e semole in aumento. Vendite di dettaglio.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso dorotto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farine marca *N.* comune da 32 25 a 32 75 — Farine marca 0 superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da paste da 37 25 a 37 75 — Cruschi di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 15 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 85 a 1 75.

CARRU', 26 ottobre 1905.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 8 00 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 10 50 — Maiali da 7 50 a 8 75 — Pecore e capre da 4 00 a 5 00.

CHIERI, 24 ottobre 1905.
Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 8 00 a 8 30 — Id. da lavoro da 6 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 75 a 9 50 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 —

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Vitelli al miriagramma L. 9 16.

Cereali.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Grano al quintale da L. 24 40 a 24 11 — Segala da 18 50 a 18 87 — Meliga da 15 50 a 16 47.

CASALE, 24 ottobre 1905.
Grano all'ettolitro L. 18 30 — Meliga id. 12 00 — Avena id. 9 00.

CHIERI, 24 ottobre 1905.
Frumento al quintale L. 24 16 — Meliga id. 13 00 — Segala id. L. 18 75.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Frumento al quintale 1ª qualità L. 24 40; id. 2ª qual. 23 45 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 70; id. 2ª qual. 16 15 — Pignoletto 1ª qual. 20 55; id. 2ª 20 25 — Segale 1ª qual. 18 70; id. 2ª qual. 18 00 — Avena 1ª qual. 16 80; — 2ª qual. 15 10.

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Frumento all'ettolitro L. 17 87 — Segala 13 16 — Meliga 12 77 — Miglio 14 82 — Formentone 11 47.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Riso al quintale da L. 30 00 a 34 00.

CASALE, 24 ottobre 1905.
Riso nostrano all'ettolitro L. 19 01.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Farina di frumento, marca B. per quintale, L. 30 75 — Id. marca C. 30 75 — Pasta semola 46 50 — Id. farina 40 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 70; id. 2ª q. 30 00.

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Riso all'ettolitro L. 27 65.

Foraggi.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

CASALE, 24 ottobre 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 00; id. 2ª qualità 0 85 — Paglia id. 0 45.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Fieno al quint. L. 7 50 — Ricetta 8 75 — Paglia 5 75.

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Avena all'ettolitro L. 8 67 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Patate al miria da 0 75 a 0 90 — Castagne fresche da 1 40 a 1 70.

CASALE, 24 ottobre 1905.
Fave all'ettolitro L. 15 00 — Fagiuoli comuni 20 84.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 25 50 — Fagiuoli colore 25 65 — Cipolle al miriagr. 0 70 — Patate 0 70.

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Fagiuoli all'ettolitro L. 18 42 — Fave 13 00 — Patate al miria 0 75 — Castagne fresche 1 15.

Legna e carbone.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 1 80; id. 2ª qual. 1 65.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 25 ottobre 1905.
Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 50 a 4 00 — Galline faraone da 2 50 a 3 00 — Piccioni da 1 10 a 1 20. Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20.

CARRU', 26 ottobre 1905.
Pollame per capo da L. 1 60 a 1 70 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 25.

CHIERI, 24 ottobre 1905.
Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 4 00 a 5 50 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 2 00 a 4 00 — Piccioni id. da 1 10 a 1 30 — Tacchini id. da 5 25 a 7 50 — Anitre id. da 2 00 a 3 50 — Oche da 3 00 a 5 50 — Conigli per capo da 1 00 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 25.

CHIVASSO, 25 ottobre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 20.

FOSSANO, 25 ottobre 1905.
Burro al chilogramma L. 2 30 — Uova alla dozz. 1 20.

Vino.

CARRU', 26 ottobre 1905.
Vino dolcetto 1ª q. all'ettolitro da L. 34 00 a 34 00.

FALLIMENTI

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Quirico Carlo, già negoziante in generi alimentari in Torino, coi suoi creditori al 10 0/0 accordandogli i benefici di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Abrate Domenica ved. Piola, già esercente macelleria in società di fatto con Occhiena Michele in Torino, nel suo particolare interesse coi suoi creditori al 20 0/0 accordandole i benefici di legge.

— Venne revocato il fallimento di Bianchi Emilia, moglie Sibille, già esercente commercio di profumerie in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 20 ottobre 1905, rogito Valente, il signor Francesco Dogliani, quale rappresentante, commissionario ed esercente il commercio in genere in Torino, nominò suo mandatario generale il signor Milanesi Cesare, residente in Genova, per amministrare e gerire la sua azienda commerciale, dandogli le più ampie facoltà si e come nell'atto stesso.

Torino. — Con verbale dell'assemblea generale straordinaria della Società in accomandita semplice « G. Bocciarelli e C. », avente sede in Lanzo, denominata Filatura di Prasinetto, tenutasi in Torino il 27 e 28 agosto 1905, venne deliberato lo scioglimento anticipato della Società stessa a far tempo dal 7 ottobre 1905 e si conferì al gerente signor Giuseppe Bocciarelli l'incarico di provvedere alla sua liquidazione con tutti i poteri di cui all'art. 203 Codice di commercio, ed inoltre con quello di rendere in massa e separatamente ad offerta privata tanto gli immobili quanto i mobili sociali.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione della Società « Cotonificio Valli di Lanzo » anonima, con sede in Torino e capitale sociale di L. 3,000,000 in data 7 ottobre 1905, venne nominato amministratore di detta Società il signor Giuseppe Bocciarelli coi seguenti poteri: 1° Di rappresentare la Società di fronte ai terzi e far uso della firma sociale da solo; 2° Di sorvegliare, dirigere, gerire tutta l'azienda sociale ed i suoi stabilimenti, acquistare tutte le materie occorrenti all'esercizio dell'industria, assumere personale tecnico ed amministrativo, nominare rappresentanti ed agenti e licenziarle, ecc.; 3° Provocare dichiarazioni di fallimento e d'intervenirvi nella procedura, stare in giudizio, rappresentare la Società avanti qualsiasi Autorità amministrativa del Regno, ecc. Il signor Bocciarelli, valendosi delle facoltà accordategli, nominò suo procuratore generale con tutte le opportune facoltà il signor Giuseppe Aderto, sotto la sua responsabilità.

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete (già A. Bertoletto e C.)

Operazioni del 27 ottobre 1905.

Organzini	C. 11	Kg.	1035,69
Trame	» —	»	—
Greggie	» 17	»	1673,44
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 28	Kg.	2710,31
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 485		Kg.	45043,19

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1850 07).
Buenos Ayres, 25 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 25. — Aggio sull'oro 8 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento pence 28 7/8 (1/5,55) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 105 50.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 3/4 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Marito e moglie vittime della montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Al di là del confine italo-ticinese delle Centovalli un doloroso fatto è avvenuto, impressionando dolorosamente quelle popolazioni. Certa Palanchini Serafini, moglie di Zanolini Antonio, erasi recata sulla montagna per rintracciare alcune sue capre smarrite il giorno prima, e di cui non aveva più notizia.

Venuta la sera, il marito di lei andò per la montagna in cerca della moglie. Ma, giunto all'imbocco di un precipizio profondo una cinquantina di metri, causa l'oscurità ed il terreno smosso, cadde sulle rocce, rimanendo cadavere.

La morte fu istantanea. Alcuni passanti trovarono il corpo dello Zanolini.

La moglie, dal canto suo, era caduta da un muricciuolo alto solo un metro e mezzo ed aveva riportato gravi ferite, in modo che non aveva potuto rialzarsi fino a tanto che, passata di là alcuna donna, la riportarono a casa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(41)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

S'era alle frutta e già incominciavano i discorsi, quando una porta della sala s'aperse ed il vecchio Giovanni, il servo di fiducia dei De Guérande, apparve sulla soglia.

Intimidito dalla numerosa assemblea, il buon uomo si soffermò un istante, esitando ad inoltrarsi; ma finalmente si decise, s'appressò al visconte ed inchinandosi rispettosamente dinanzi a lui, gli presentò una lettera.

— Che c'è? — mormorò Leone De Guérande.

— Da parte della signorina Yvonne! — rispose laconicamente il vecchio Giovanni.

Leone aprì la lettera; era breve e vergata da una mano tremante:

« *Mio caro Leone,*

« L'uomo propone, ma non dispone.... Noi eravamo tutti felici, non pensavamo che alla gioia d'un lieto avvenimento, ed ecco che la morte bussa alla nostra porta. Stamane la nostra vecchia Vittoria, entrata nella camera della nonna per portarle la sua prima tazza di caffè, la trovò stesa sul suo letto, tutta svestita e priva di sensi. Alle grida di Vittoria accorremmo tutti; a forza di cure riuscimmo a far riprendere conoscenza alla nostra santa vecchia; ma ella ha perso l'uso della parola e i suoi minuti sono contati; è in agonia....

« Di più siamo in grande inquietudine per Giovanni; egli è come pazzo; non possiamo toglierlo dal letto della nonna e non risponde neppure alle nostre esortazioni.....

« Affrettati a venire; ti attendiamo con impazienza.

« *Aff.ta: Yvonne.* »

Giunto al termine della sua lettura, l'avvocato si sentì un momento come sbigottito da quella tanto inaspettata notizia. La contessa De Guérande, la sua cara, la sua buona nonna moribonda!... Grosse lagrime scivolarono lungo le sue guance..... Tuttavia egli pensò di non attristare coloro che gli facevano festa, e con uno sforzo di volontà riuscì a reagire contro il suo dolore, e a dissimulare il suo turbamento; calmo, in apparenza, s'appressò al presidente del Comitato elettorale e gli posò una mano sulla spalla.

Questi si volse e, vedendo il visconte, premurosamente si levò, dicendo:

— Desidera qualche cosa, signor deputato?

— Mio caro amico, — rispose Leone de Guérande, — un affare imprevisto mi obbliga ad assentarmi per un'ora o due; non voglio turbare la nostra piccola festa e credo preferibile di non avvertirne i miei invitati.... ma se si accorgessero della mia assenza, prego lei di far loro le mie scuse.

— E' inteso; conti su me!

Sorrideva, il presidente, tutto lieto di poter fare qualche cosa pel nuovo eletto.

Leone uscì col suo vecchio Giovanni. Dirigendosi verso la stazione si fece raccontare come avevano trovata la contessa ed in quale stato l'aveva lasciata. Giovanni non potè che ripetergli ciò che egli aveva letto nella lettera della sorella.

Quando giunsero alla stazione di Pontieux trovarono una carrozza che li attendeva.

Prima di salire, il visconte domandò al cocchiere:

— Quali notizie?

— Lo stato della signora contessa, da stamane, non s'è aggravato.

— Che dice 'l medico?

— Ah! signor Leone, ne abbiamo chiamato cinque..... tutti quelli del paese..... due, anzi, non hanno più lasciata la signora.

— E la loro diagnosi?

— E' terribile, pur troppo! Tutti sono d'accordo per dire che la povera signora è perduta!

— Possibile!

— Essi credono che non possa passare la notte..... ma.....

— Ebbene!

— Si direbbe che la nostra cara e buona signora sia mantenuta in vita da qualche cosa che le rimane da fare o da dire.... Ella tenta tutti gli sforzi per parlare; disgraziatamente non ci riesce.....

Leone montò in carrozza.

— Va in fretta quanto più puoi — disse ancora al cocchiere.

— Ho preso i migliori cavalli del castello!.... Si direbbe che questi poveri animali comprendano..... filano oggi come il vento.....

Al rumore della carrozza entrante nel cortile del castello, Yvonne apparve al sommo della scala e scese qualche gradino verso suo fratello che la saliva.

— Mio caro Leone!

— Mia cara piccola Yvonne!

Singhiozzando si abbracciarono affettuosamente.

— Vieni! — disse poi la fanciulla.

E s'avviò coll'avvocato verso la camera dove la loro nonna agonizzava.

Camminando in punta di piedi, Leone si appressò al letto, contemplò lungamente la moribonda, e curvandosi quindi su lei con voce rotta dai singhiozzi mormorò:

— Nonna, mi riconosci!....

A quella domanda lo sguardo addolorato della contessa si fece dolce come per una carezza.

— Vedi, — disse Yvonne con un sospiro, — ella ha tutta la sua conoscenza.

— E' facile convincersene dagli sforzi che fa per parlare! — disse Rolanda.

La signorina Derby aveva pronunciato quelle parole a bassa voce; ma i moribondi hanno l'udito fine e la contessa De Guérande doveva averle intese, perchè i suoi occhi cercarono colei che fra pochi giorni doveva essere sua nipote e la fissarono con un'espressione così desolata che l'avvocato ne fu colpito. Egli rimase ancora qualche minuto in silenzio, poi, volgendosi verso Yvonne, domandò:

— Dove è Giovanni?

— A forza di pregarlo sono riuscita a farlo andare a riposare un poco; fa pena a vederlo, tanto è grande il suo dolore!

Avevano anch'essi parlato sottovoce e tuttavia gli occhi della contessa parvero come illuminati da un lampo. Allora, di bel nuovo, suo nipote si chinò su lei.

— Nonna..... buona nonna..... mi vedi, mi comprendi!.... Se sì, abbassa le palpebre.

La contessa, immediatamente, chiuse gli occhi, poi li riaprì ed il suo sguardo si fissò, ansioso, sul nipote.

— Vorresti parlare, — riprese questi, — domandarci o raccomandarci qualche cosa, non è vero?

Col medesimo mezzo, la povera moribonda rispose affermativamente.

— Non è una questione religiosa che ti preoccupa..... una santa e nobile creatura come te è sempre in regola colla sua coscienza e non teme la morte.....

Fece una pausa, ma gli occhi rimasero aperti; egli riprese:

— Forse si tratta dei tuoi nipoti..... o soltanto di uno di loro!.....

Gli occhi si chiusero un istante.

— E' dunque una confidenza che hai da farci o un desiderio da esprimerci!

L'inferma abbassò le palpebre e rimase un lungo momento con gli occhi chiusi. L'avvocato rifletteva, cercava di ricordare i mezzi impiegati qualche volta, in simili casi. Ad un tratto ricordò e disse:

(Continua).

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ASSISTENTE per tessitura in greggio è ricercato. — Inviare offerte e referenze a A. ZOJA e C., Racconigi. c 18166

CAPO meccanico pratico macchine, utensili, bilancieri stampi e attrezzi *découpage*, cercasi da stabilimento metallurgico. Scrivere indicando età, referenze comprovanti di aver già occupati posti simili, al N. 18723, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA grossista, ramo carta, cerca abile piazzista, esperto nell'articolo, con serie referenze, indicando posti già occupati. — Scrivere W. W. Z., 45, fermo posta, Torino. c 18023

CERCASI contabile corrispondente, conoscenza inglese, spagnuolo. — Scrivere con referenze cassetta N. c 17846, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI Donna di compagnia e donna per ufficio. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Po, 32, Torino. c 18117

CERCANSI persone servizio. — Rivolgersi Ufficio CERRUTI, via Palazzo, 5, Torino. c 18157

CHAUFFEUR abile, praticissimo, con ottime referenze, è ricercato da persona residente in Torino. Indirizzare offerte indicando età, servizio prestato, referenze, pretese n. c 17703, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONOSCITRICE disegno e lavori signorili cercasi per la vendita: stipendio ed interessenza. — Rivolgersi TRONO, via Campana, 15, Torino. c18313

IMPORTANTE Società Assicurazioni cerca Torino, Piemonte abili, seri agenti produttori trattare rami nuovi. Stipendio, provvigione. — Scrivere PROGRESSO, fermo posta. c 18195

IMPIEGO stabile quale piazzista (articoli moda) troverebbe giovine che disponga lire tremila. — Scrivere N. 18210, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA compagnia assicurazioni Vita cerca produttori Torino. Lauta provvigioni. Stipendio dopo due mesi prova. — Scrivere cassetta N. c18202, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE Cercasi abile piazzista per importante azienda Tipo-Litografica, specialmente pratico Genova e Riviere. — Dirigere offerte con ottime referenze sotto H. 12040 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17944 g

Domande d'impiego. 2

CALLIGRAFO e disegnatore, piuttosto attempato, cerca impiego in qualche ufficio o stabilimento industriale. Miti pretese. — Scrivere N. c 18139, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI Rappresentanti attivi per macchina da scrivere primaria, già introdotta. — Scrivere dando referenze, H. 15560 N. presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 18189 N

INCANDESCENZA gas fabbrica, casa grossista, cerco viaggiare Italia. — Casella postale 222. c 18159

PERSONA seria, pratica commercio in genere, specie cereali, amministrazione molini e commercio agricoltura, assumerebbe occupazione qualunque, anche per magazzino, filiale, rappresentanza, fattore tenuta. Referenze, garanzia, miti pretese. — Scrivere N. c 18063, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA tedesca, seria, desidera occuparsi traduzioni, corrispondenze commerciale, lavori ufficio. — Scrivere N. c 17780 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18238

SIGNORINA trentacinquenne, orfana, buona famiglia, istruita, bella presenza, pratica direzione casa, occuperebbesi presso persona sola, anche fuori Torino. Scrivere MARGHERITA MAROCCO, posta, via Berthollet, Torino. c 18060

48enne dispone buona garanzia 20 mila, conosce a perfezione il francese, buone referenze, cerca posto in Torino come magazziniere, cassiere, portinaio o altro. — Scrivere VINCON BASILIO, Mentoulles (Pinerolo). c 18181

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCANSI subito 2000 per un affare; ampia garanzia, restituzione 3 mesi. — Scrivere N. c 18215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILITA' corrispondenza ore giorno, sera, contabile offresi miti pretese. — Casella postale 222. c 18160

CERCASI Socio capitalista per azienda, oppure cedesi ufficio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi « *La Confidente* », via Pietro Micca, 10, Torino. c 18320

DROGHERIA d'angolo, centralissima, rimettesi subito causa malattia del principale. — Scrivere al N. c 18256, *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Esclusi mediatori.

IVREA Proprietario Bossio, rimette, motivi salute: Avviata Fabbrica Maglierie, 13 Rettilineo, con bottega dettaglio. Clientela affezionata. Diciottesimo esercizio. 18173

MEDICO specialista, notissimo grande città, esercente gabinetto elettro-terapico, tratterebbe con giovane collega provvisto piccolo capitale, desideroso rapida carriera, per associarlo. Condizioni a combinarsi. Non rispondesi anonimi. — Scrivere entro 31 corrente G. D. B., 905, fermo posta, Torino. c 18147

30 ANNI di esercizio, rimettesi Litografia - Tipografia con Negozio Cancelleria. — Rivolgersi GALLEANI GIOVANNI, via Berthollet, N. 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI al presente, Corso Vittorio, 19, Alloggio 8 membri, calorifero, gas. c 18062

D'AFFITTARE Locali uso Laboratorio; da vendere scala legno ciliegio. — Piazza Castello, 18, Portinaio. c 18028

D'AFFITTARE a persona seria una o due belle camere al secondo piano presso famiglia tedesca. — Scrivere N., Via Pio V, 15. c 18165

SIGNORE distinto cerca camera ammobigliata, eventualmente pensione presso buona famiglia, paraggi linea tranviaria Porta Susa - Barriera Lanzo. Esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 223, U., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 18231 m

SUBAFFITTASI alloggio cinque vani, Via Nizza, 5, quarto piano. — Rivolgersi ARTUSI. c 18003

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CAMERA Pensione troverà signore serio presso signora distinta. — Via Mazzini, 2, FANO. c 18002

CAMERA elegantemente ammobigliata, d'affittare, con o senza pensione, volendo conversazione in 6 lingue estere. — Rivolgersi via Bogino, 4, p. 1. 18187

CERCO pel 3 Novembre camera elegante, ariosa, gaia vista, illuminazione, riscaldamento, ingresso libero. Possibilmente casa moderna, bella scala. — Offerte con prezzo, cassetta 18310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE camere ammobiliate e cucina. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 38. 18183

PICCOLO alloggio, ben mobigliato, vicinanza I. P., passaggio, liberissimo, indipendente, affittasi subito. — Via Massena, 44, Commestibili. c 18331

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato salaIe pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c 17380

Annunzi varii. 7

COMPRO biblioteca opere giuridiche moderne. — Offerte c 17829, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRO salotto in stile. Occasione. — Scrivere N. c 18148, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE straniero cerca pensione buona famiglia. — Offerte, prezzo N. 18144, *Haasenstein e Vogler*. Dà lezioni inglese, tedesco, francese, stenografia dette lingue. Miti prezzi. c 18144

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Casa primaria. CACCIABUE, Felice Casati, 20, Milano. 17302 M

OCCASIONE da vendere tappeti grandi per pavimento. — Via Pacini, 12, BRICCA. c 18105

NOTAIO che dispone cauzione lire Centomila, cerca amministrazione terreni o case, stipendio o percentuale utili a convenirsi. — Ritirano proposte al 30 novembre prossimo. Scrivere N. 18260, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTE occasione, francese, buono stato, 480. — FUSELLA, via Garibaldi, 5. c 17808

PIANOFORTE formato minimo compro. — *CAPITANO*, via Garibaldi, 11, p. 2°. c 18317

PROFESSORESSA tedesca, (Annover), stata lungo tempo Londra, Parigi, dà lezioni lingue moderne. — Scrivere c 17698 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18111

STUDENTE universitario impartirebbe ripetizioni materie classiche studenti secondari. — MONFORTE, Torino. c 18170

TEDESCO Distinta signora offre lezioni collettive condizioni speciali. Prezzi miti. — Scrivere N. 17142, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17985

84. Nemmeno un saluto! Fa quel che puoi, ma anche che coscienziosamente senti dovere. Attendo tristemente, pensandoti tanto. c 18083

Dottorino. Sfortunatamente ricevuto solo oggi. Desolatissimo chiedersi per altro giorno. Attendo presto. Affettuosissimi. c 18319

Albertina. Fui ammalato; solo ora posso rispondere. Ricevuto tutto. Occorre parlarci: quando? C... D... G... mese dicianove... D... Immutabilmente. c 18322

II Settembre. Grazie. Grazie di tutto. Desolatissimo tua partenza, spero rivederci presto. Ore trascorse insieme procurarono mia felicità. Saluti affettuosissimi. c 18262

P. M. Inutilmente attesi tua e F..... promessami. Sei malata? Scrivimi. Infinite carezze. I. c 16875

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 80,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 16,000,000 Fondo di Riserva Straordinario L. 879,034 89.

MILANO - Alessandria-Bari-Bergamo-Biella-Bologna-Brescia-Busto Arsizio-Carrara-Catania-Firenze-Genova-Livorno Lucca-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Parma-Pisa-Roma-Savona-Saluzzo-Torino-Udine-Venezia-Vicenza

Situazione dei Conti al 30 settembre 1905

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . . L.	28,055,494 01	Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) L.	80,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	682,080 94	Fondo di riserva ordinario . . . »	16,000,000 —
Cassa Cedole e Valute . . . . . »	1,499,069 82	Fondo di riserva straordinario . . »	879,034 89
Portafoglio Italia . . . . »	78,041,891 50	Fondo Previdenza pel personale . »	1,967,478 26
Portafoglio Estero . . . . . . »	17,935,806 97	Divid. in casse ed arretrati . . . »	10,080 —
Effetti all'incasso . . . . . . »	2,182,032 83	Depositi in Conto corrente . . . »	124,677,912 04
Riporti . . . . »	188,213,822 80	Buoni fruttiferi a scadenza fissa . »	12,222,502 00
Effetti pubblici di proprietà . . . »	36,007 817 74	Accettazioni commerciali . . . . »	13,319,256 68
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	1,203,165 71	Assegni in circolazione . . . . »	11,086,187 46
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	178,078,512 57	Cedenti di effetti per l'incasso . . »	9,822,873 45
Partecipazioni . . . . »	10,028,043 69	Corrispondenti - Saldi creditori . . »	213,297,414 53
Beni stabili . . . . »	8,904,525 92	Creditori diversi . . . . . . »	11,058,864 00
Mobilio ed impianti diversi . . . »	861,501 47	Creditori per Avalli . . . . . »	9,177,523 51
Debitori diversi . . . . »	4,301,294 48	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. . »	12,931,457 —
Debitori per Avalli . . . . . . »	9,177,523 51	Depositanti di Titoli a cauzione servizio . »	2,297,800 —
Titoli in deposito a garanzia operaz. . . »	12,931,457 —	Depositanti di Titoli a libera custodia . . »	398,399,995 —
Titoli in deposito a cauzione servic. . . »	2,297,800 —	Avanzo utili Esercizio 1904 . . . »	247,058 36
Titoli in deposito libero a custodia . . . »	398,399,995 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente . »	8,258,919 65
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . . . . »	3,780,782 08		
L.	926,231,203 95	L.	926,231,203 95

I Sindaci
Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA.
La Direzione: JOEL - F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino.

Capitale L. 2,500,000 interamente versato

Dal 2 novembre 1905, in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via XX Settembre, 40, verrà pagata la **Cedola N. 32** delle Obbligazioni in L. **11,25** e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sorteggiate l'11 settembre 1905 in L. **510** caduna, purchè munite delle Cedole a partire dal **N. 33**.

N. 60	N. 735	N. 1182	N. 1710	N. 2420	N. 3083	N. 3872	N. 4398
» 67	» 769	» 1190	» 1748	» 2452	» 3097	» 3880	» 4404
» 70	» 770	» 1223	» 1766	» 2462	» 3117	» 3893	» 4435
» 113	» 786	» 1245	» 1827	» 2475	» 3180	» 3964	» 4455
» 187	» 800	» 1260	» 1846	» 2525	» 3192	» 3968	» 4465
» 201	» 805	» 1288	» 1908	» 2529	» 3291	» 4019	» 4484
» 204	» 813	» 1309	» 1917	» 2541	» 3381	» 4035	» 4506
» 214	» 816	» 1340	» 1951	» 2544	» 3388	» 4041	» 4516
» 274	» 818	» 1403	» 1963	» 2583	» 3431	» 4049	» 4550
» 305	» 830	» 1430	» 1964	» 2651	» 3438	» 4055	» 4564
» 336	» 840	» 1459	» 1983	» 2707	» 3445	» 4100	» 4578
» 350	» 869	» 1460	» 2016	» 2774	» 3455	» 4103	» 4596
» 361	» 879	» 1473	» 2055	» 2776	» 3500	» 4128	» 4613
» 381	» 882	» 1478	» 2093	» 2786	» 3521	» 4144	» 4627
» 385	» 884	» 1492	» 2108	» 2820	» 3528	» 4151	» 4681
» 409	» 930	» 1520	» 2202	» 2836	» 3548	» 4168	» 4692
» 441	» 955	» 1556	» 2205	» 2871	» 3549	» 4178	» 4699
» 448	» 961	» 1560	» 2214	» 2877	» 3564	» 4184	» 4700
» 475	» 967	» 1565	» 2228	» 2901	» 3565	» 4197	» 4717
» 490	» 969	» 1585	» 2232	» 2904	» 3603	» 4204	» 4719
» 519	» 988	» 1588	» 2311	» 2930	» 3677	» 4211	» 4741
» 551	» 1010	» 1589	» 2316	» 2965	» 3692	» 4220	» 4764
» 623	» 1047	» 1599	» 2350	» 2983	» 3747	» 4291	» 4837
» 624	» 1051	» 1611	» 2370	» 3002	» 3768	» 4320	» 4853
» 682	» 1130	» 1684	» 2377	» 3016	» 3772	» 4346	
» 695	» 1154	» 1715	» 2386	» 3041	» 3836	» 4377	
» 739	» 1172	» 1796	» 2403	» 3092	» 3838	» 4383	18267

Le Obbligazioni N. 203, 1137, 1200, 1311 e 2112 delle precedenti estrazioni e non ancora rimborsate, dovranno essere presentate con tutte le Cedole attaccate a partire dal N. 17.

FILATURA DI TOLLEGNO

Società Anonima con Sede in Tollegno
Capitale versato L. 2,500,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno di domenica **12 novembre 1905**, alle ore **11**, in **Biella**, nei locali della Banca GAUDENZIO SELLA e C., col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 Settembre 1905 e del riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1904-1905.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il 10 Novembre 1905 presso la Banca *Gaudenzio Sella e C.* in Biella.

In caso non si raggiungesse il numero legale, l'Assemblea di seconda convoca resta fissata, senz'altro avviso, per il giorno di *Domenica 19 Novembre 1905* alla stessa ora e nel medesimo locale. 17736

Tollegno, (Biella) 16 ottobre 1905.

Il Presidente del Consiglio
Cav. Felice Piacenza.